

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2727

Curia Generalizia - Roma

→ con Biografia
n. 2727

Bolli Luigi, *La famiglia Petrignani di Amelia. Memorie inedite raccolte e pubblicate dal Prof. Can. co Luigi Bolli, 1914. Amelia, Prem. Tip. F. Pastura - Petrignani 1920, pagg. 85 (copia in: Roma (piazza Borghese 9), Biblioteca Dipartimento Storia Architettura, Restauro e Conservazione Beni Architettonici Guglielmo De Angelis d'Ossat (P 45)):*

RC

P. PETRIGNANI FERDINANDO

Di nobile famiglia amerina (un sulcongiunto Pietro Perignani era nel 1630 maggiordomo del dūca di Urbino e tutore dei nostri interessi in quella città), tanto benemerita del nostro Ordine, avendo tra l'altro contribuito assai alla restaurazione della chiesa di S. Angelo di Amelia, attratto dall'amicizia e dagli esempi dei nostri padri, essendo già sull'età di 35 anni, fu ammesso al noviziato dal Capitolo di S. Biagio in Roma, per istanza dello stesso P. Gen. Boccoli, nell'ottobre 1678; e lo compì sotto il P. Pocopani, la maggior parte nella casa succursale di Tivoli. Compiuto l'anno, essendo riuscita la vtazione a lui favorevole omnibus votis, il 7 ottobre con atto notarile fece la rinuncia testamentaria di tutti i suoi beni in favore della Congregazione, e professò solennemente l'8 ottobre 1619.

Si fermò nella casa di S. Biagio per attendere agli studi teologici, e il 19 novembre 1619 fu promosso al Suddiaconato, al Diaconato nel marzo 1620, e al Sacerdozio nella Pasqua del medesimo anno. Fu poi inviato nel collegio di Amelia, dove la fiducia dei Superiori gli affidò l'incarico di assistente di alcuni chierici profess/colà dimoranti, e dove nel 1621 fu eletto confessore della comunità religiosa e direttore spirituale delle scuole pubbliche, quantunque non potesse partecipare ai Capitoli Collegiali per difetto di anni di professione, secondo le Costituzioni.

In breve rifulsero le sue eccelse doti di pietà e di vera virtù, tanto che nel 1623 fu chiamato a S. Biagio, dove esisteva una comunità somasca fiorentissima, e fu scelto lui, il più giovane di professione fra i religiosi, per affidargli il delicato incarico di maestro dei novizi, non solo, ma col consenso di tutti, inoltre fu eletto attuario della casa. Se dovessimo giudicare il carattere di un uomo dalla sua calligrafia, come vorrebbero sostenere alcuni psicanalisti, dovremmo proprio riconoscere in P. Petrignani un uomo dalle idee chiare e dall'anima ordinata, le pagine da lui redatte nell'antichissimo libro degli Atti di S. Biagio, come in altri documenti, sono le più limpide del prezioso documento; la correttezza dell'esposizione, l'esattezza dei termini costituzionali e giuridici e delle notizie dimostrano in lui una ben ordi-nata lucidità di pensiero. Al suo ufficio di attuario della casa dobbiamo pur la redazione, che egli si compiacque di fare, in appendice al primo volume degli stessi atti, di parecchi formulari canonici e costituzionali, affinché servissero di esempio; non c'è bisogno di far/che questa documentazione è di indubbio valore storico. Il primo novizio che formò alla vita religiosa fu il P. Alessandro Crescenzi, poi Cardinale, in favore del quale si adoperò presso lo zio Can. Crescenzi con parole così convincenti da indurlo immediatamente a decedere dal rifiuto opposto a che suo nipote entrasse in Congregazione. Furono pure suoi discepoli il P. Ludovico Orsino, il P. Daniele Battilana, tanto per nominare quelli che maggiormente si distinsero.

✓ o

✓

✓ i

gravi

✓ e

✓ rilevare

→ con Biografia
n. 2727

Bolli Luigi, *La famiglia Petrignani di Amelia. Memorie inedite raccolte e pubblicate dal Prof. Can. co Luigi Bolli*, 1914. Amelia, Prem. Tip. F. Pastura - Petrignani 1920, pagg. 85 (copia in: Roma (piazza Borghese 9), Biblioteca Dipartimento Storia Architettura, Restauro e Conservazione Beni Architettonici Guglielmo De Angelis d'Ossat (P 45)):

ficile questione di un accomodamento coi deputati del Pio luogo della Pietà in Napoli, che quell'anno purtroppo i nostri dovettero abbandonare; nel 1638 fu nominato uno dei membri della commissione per esaminare i meriti degli eleggibili al vocato, e della commissione istituita per dirimere le divergenze tra la nostra Congregazione e quella dei PP. Dottrinari allora uniti a noi. Nel 1638 fu eletto Preposito della casa di S. Biagio, in cui stava lo studentato di teologia. Data la natura di quella casa professa, al cui governo fin dagli inizi la Congregazione aveva sempre designato i Padri più distinti per per cultura e spirito religioso, dovette essere primo impegno del Preposito P. Petrignani quello di mantenere vivo il culto dell'osservanza religiosa. Gli atti collegiali ci tramandano metodicamente le note di tutti i capitoli collegiali da lui radunati con frequenza per la trattazione dei più svariati affari, e sempre vi è la memoria della esortazione spirituale da lui premessa a tenore delle Costituzioni: "dopo una breve paterna esortazione al religioso fervore" - "dette alcune cose spettanti al carico suo per ricordare a tutti l'osservanza religiosa", ecc.

Nel maggio 1640 terminò la sua prepositura e rimase nella casa di S. Biagio con l'incarico di confessore e seniore. Nel maggio 1642 fu eletto vicepreposito dal Definitorio, dato che nel biennio precedente aveva rifiutato per umiltà tale carica, non ostante che ^R lui competesse come ^R Vocale, secondo le Costituzioni; mentre era in questo ufficio fu designato dal P. Gen. a provvisore della stessa casa di S. Biagio (dato che il visitatore della Provincia era lo stesso Preposito P. Alessandro Crescenzi); e infatti il giorno 14 aprile aprì la sacra visita facendo leggere la sua patente e quindi "esortò tutti a conferire con ogni confidenza quello fosse maggior gloria d'Iddio, onore della nostra Congregazione e profitto di ciascheduno".

Già fin dal 1640 aveva cominciato a risentire di gravi incomodi di salute, tanto che a causa della infermità non poté nemmeno intervenire al Cap. Gen. del 1641, nel quale i PP. Definitoriosi in riguardo ai suoi incomodi, lo esentarono dal coro. Non poté intervenire nemmeno al Cap. Gen. tenutosi in Cremona nel 1644, nel quale però fu concordamente eletto a Procuratore Gen., né in seguito partecipò mai più a nessun capitolo a causa della infermità. Nel giugno 1645 morì sua madre Donna Emilia Monaldeschi Petrignani, la quale aveva nel suo testamento domandato di poter aver sepoltura nella nostra chiesa di S. Biagio; i PP. ^{Le} in riguardo del ^{Le} Proc. suddetto, come anco per l'amorevolezze usate continuamente tanto in vita ¹⁰ quant' in morte dalla detta signora al nostro collegio omnes annuerunt. Nella medesima seduta capitolare il P. Petrignani presentò ai PP. di S. Biagio tutta la ricca eredità lasciatagli da sua madre, pregando i medesimi Padri a volerne usare come meglio credessero in beneficio della Congregazione. Il mese seguente morì suo fratello il sign. Cav. Paolo Petrignani, e allora il P. Proc. domandò al Cap. collegiale di S. Biagio che volesse-

→ con Biografia
n. 2727

Bolli Luigi, *La famiglia Petrignani di Amelia. Memorie inedite raccolte e pubblicate dal Prof. Can. co Luigi Bolli*, 1914. Amelia, Prem. Tip. F. Pastura - Petrignani 1920, pagg. 85 (copia in: Roma (piazza Borghese 9), Biblioteca Dipartimento Storia Architettura, Restauro e Conservazione Beni Architettonici Guglielmo De Angelis d'Ossat (P 45)).

ro concedere ai membri della sua famiglia una sepoltura stabile e capace nella chiesa; "tutti i Padri concordemente si per i meriti del detto Padre, si anco per l'onorevolezza che stimano avere nella loro chiesa per simili affetto si compiacquero concederli il sito che è tra l'altare maggiore e quello di S. Carlo".

Un'opera efficace a cui attese P. Petrignani durante la sua procura fu quella di sistemare la situazione di alcuni religiosi usciti dalla congregazione o apostati; e nel medesimo tempo tutelare l'onore della Congregazione. Nel 1645 emanò un editto che i Padri di Roma non tenessero nessuna relazione con detti religiosi che erano o che sarebbero venuti a Roma per trattare le loro cause, riservando il comunicare con loro solo ai Superiori maggiori. Il noto spirito della sua pietà lo faceva ricercare come confessore dalle più nobili famiglie romane: una di queste fu quella dei Principi Perretti; il suo spirito d'osservanza si rileva anche da questo episodio che trascrivo fedelmente dagli Atti in data 5 dicembre: "Il P. D. Ferdinando Petrignani come confessore della f.m. della signora principessa Perretti, avendo ricevuto dal sign. Duca di Cervia fratello di questa principessa una medaglia d'oro con lo smalto figurata da ambo le parti, quale concessa dalla B.M. di Sisto V con varie indulgenze, come dalla Bolla dell'anno 1587 di 1 die. nel Tomo II del bullario a carta 609 si può comprendere, in virtù di detta Bolla, restando dopo morte il possessore di simile medaglia ab intestato, alla chiesa più vicina al domicilio loro, toccava alla chiesa di San Biagio Monte Citorio, subito la consegnò nelle mani del P.D. Agostino Ubaldini prep. di questo collegio, in tempo appunto che la più parte dei Padri erano assistenti". Troviamo memoria nel libro degli Atti di altri sproppri in favore della casa eseguiti dal P. Petrignani in varie occasioni di proventi a lui pervenuti.

Passò gli ultimi anni nell'osservanza più rigorosa della vita claustrale attendendo al ministero delle confessioni per quanto glielo permettevano le condizioni della sua salute. Pieno di meriti si riposò nel Signore il 30 aprile 1651 e fu sepolto nella sepoltura dei Padri nella chiesa di S. Biagio.

Quantunque P. Petrignani non abbia operato grandi cose, alla vista e secondo il giudizio degli uomini, è degno però di essere ricordato fra i migliori religiosi che illustrarono e servirono la nostra congregazione nel sec. XVII. L'umiltà e il nascondimento fu il suo distintivo, che non valsero a farglielo rinviare né la nobiltà dei natali, né gli uffici a cui fu chiamato in Congregazione. Quando entrò in Congregazione aveva già percorso gli studi che lo avevano portato alla laurea dottorale in diritto, della cui conoscenza, come vedemmo, ~~non~~ si servì per fare sfoggio di dottrina, ma per attuazioni pratiche secondo le esigenze dei suoi doveri. Il collegio di Amelia, in vista delle benemerenzze della sua famiglia e sue, lo ascrisse fra i Padri più degni di essere ricordati, e ne volle eternato il ritratto nella serie pittorica dei religiosi più illustri dell'Ordine, che ancora adorna le pareti di quell'antico nostro collegio.

P. MARCO TENTORIO *ms*

v 73

v non

v non

→ con Biografia
n. 2727

Bolli Luigi, *La famiglia Petrignani di Amelia. Memorie inedite raccolte e pubblicate dal Prof. Can.co Luigi Bolli, 1914. Amelia, Prem. Tip. F. Pastura - Petrignani 1920, pagg. 85 (copia in: Roma (piazza Borghese 9), Biblioteca Dipartimento Storia Architettura, Restauro e Conservazione Beni Architettonici Guglielmo De Angelis d'Ossat (P 45))*:

- pag. 7: "L'albero genealogico dei Petrignani, che io qui presento, è stato fedelmente copiato da quello, che si conserva nel prezioso Manoscritto di Giuseppe Venturelli (G. Venturelli, Raccolta di memorie intorno la città di Amelia e sue Famiglia) a paina 331 e 332 e da me aggiornato fino ai tempi nostri".

- pag. 18: "**FANTINO** (zio paterno di p. Ferdinando Petrignani crs. ndr). Come si è detto fu figlio di Angelo II. Nacque il 7 giugno 1539, e fin dagli anni più verdi, mostrò di possedere ingegno perspicacissimo. Ancor giovanetto, il padre lo mandò a Perugia, per quivi intraprendere la carriera degli studi. E Fantino così bene corrispose alle premure ed alle speranze del genitore, che, il 19 novembre 1561, quando cioè aveva appena varcato il vigesimo primo anno di età, ebbe a riportare la laurea dottorale.

Poco appresso volle abbracciare la carriera ecclesiastica: si portò in Roma, dove il suo ingegno, le sue virtù, non che lo splendore della nobiltà e delle ricchezze ben presto lo fecero emergere fra i più illustri prelati della Curia Romana.

Ed in vero, nel 1565 fu nominato da Pio IV Abbreviatore del Parco Maggiore, e Referendario dell'una e dell'altra Segnatura. Nel 1576 Gregorio XIII lo creava Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, e l'anno appresso al 7 di gennaio veniva promosso alla sede arcivescovile di Cosenza.

Appena che vi si portò, è difficile a dirsi con quanto impegno e zelo apostolico desse principio al suo ministero pastorale. Infatti, volle subito compiere la sacra visita di tutta la sua diocesi; indisse il Sinodo Provinciale, i cui decreti poi mandò alle stampe in Roma con i tipi di Francesco Zannotti nel 1580. Mentre però era intento a governare il suo gregge con gli esempi, e con la parola e con gli scritti, il medesimo Pontefice Gregorio XIII lo chiamava dalla sua amata diocesi, per mandarlo dapprima Nunzio Apostolico a Napoli, poscia in Spagna.

Fu tanta la prudenza e la destrezza con cui Monsignor Fantino ebbe a disimpegnare l'incarico affidatogli, che il Papa lo avrebbe sicuramente fregiato della porpora cardinalizia, se la morte nel 1585 non glielo avesse impedito.

Non è a dirsi quanto dolore risentisse Fantino per la perdita fatta di un così grande estimatore e benefattore! Risolvette rinunciare al suo arcivescovado, per ritirarsi in Roma a menar vita privata: ma non sarebbe riuscito certamente nel suo proposito, se, a persuadere il nuovo Pontefice Sisto V, non si fosse valso della parola autorevole del Gran Duca di Toscana.

Il Papa però, che ne conosceva ed apprezzava i grandi meriti, lo nominò Chierico e Preside della Camera Apostolica. In seguito, nel 1592, Clemente VIII lo creò Governatore Generale della provincia Romana e della Marca: nel 1596 Governatore dell'Emilia, non che Commissario generale delle milizie Pontificie, che il Papa aveva fatte allestire, per mandarle in soccorso dell'imperatore Rodolfo II di Austria, minacciato dall'esercito Turco. Mentre però si apparecchiava questo nuovo mandato, venne sorpreso dalla morte immatura il 9 marzo del 1600, sessantesimo dell'età sua. Gli vennero celebrate esequie solennissime, e la sua salma fu tumolata nel tempio di S. Maria del Popolo in Roma, senza però apporvi una lapide, che ne ricordasse la memoria. MA i suoi nepoti di Amelia, i figli cioè di Settimio, fratello di Monsignor Fantino, gli eressero un busto marmoreo nella bella chiesa di S. Michele Arcangelo, dei PP. Somaschi, ricordandone le virtù preclari ed i meriti segnalati con la seguente epigrafe, che oggi altri suoi tardi nepoti, i figli cioè di Achille, di Tomaso e di Giovanni, vollero nuovamente impressa nel marmo:

<D. O. M.
FANTINO DE PETRIGNANIS
ANGELI FILIO
PATRITIO AMERINO ARCHIEPISCOPO CUSENTINO
PRUDENTIA QUA SUMMIS PONTIFICIBUS
COMITATE QUA OMNIU HOMINUM GENERI
LIBERALITATE QUA GREGORIO XIII
PONTIFICIUM LIBERALISSIMO
CUIUS SACRI APOSTOLICI PALATII
SUPREMO OECONOMUS PRAEFUIT
SATISFECIT CUMULATISSIMUS

INDUSTRIAM SEPTEM SUMMIS PONTIFICIBUS
REFERENDARIUS ABBREVIATOR
CAMERAE APOSTOLICAE TUM PRAESES TUM CLERICUS
NUNTIUS NEAPOLIS
GUBERNATOR PATRIMONII SANCTI PETRI
POSTEA AEMILIAE PRAESIDENS
EGREGIE PROBAVIT
DEINDE A CLEMENTE VIII
PONTIFICII EXERCITUS IN HUNGARIAM
COMMISSARIUS DESIGNATUS
DUM SUB TANTO PRINCIPE
AD MAIORA SE PROPERABAT
INVIDA MORTE EREPTUS
ROMAE AN: MDC DIE IX MARTII
VIXIT ANN: LX: MENSES X: DIES III
PETRUS. EQVES PAULUS. ANGELUS
UTRIUSQUE SIGNATURAE REFERENDARIUS
SEPTIMII FRATRIS FILII
PATRUO OPTIMO MOERENTES POSUERUNT>.

Fantino Petrignani fu autore anche di opuscoli, massime pie ecc., per cui il Jacobilli in Biblioth. gli diè luogo fra gli scrittori umbri".

- pag. 21: "**SETTIMIO** (fratello di mons. Fantino e padre di p. Ferdinando Petrignani crs. ndr). Ancora fu figlio di Angelo Petrignani e di Tarsia Farattini. Si appellò Signore di Salviano, di Attigliano, e Barone di Tenaglie. Sposò Ersilia Monaldeschi, figlia di Giovanni Rinaldi Monaldeschi del Poggio, e di Antonia Monaldeschi della Cervara; la cui ava era stata Bartolomea, figlia di Virginio Orsini, e moglie di Bartolomeo di Alviano. Settimio, il 27 febbraio 1585 comprò dai Signori Ancajani il castello di Salviano per il prezzo di quattordicimila scudi, ed edificò il palazzo, detto anche oggi di Piazza Catena. Fu anch'egli ascritto al Consiglio Decemvirale. Morì nel 1593 ... Lasciò morendo i figli Angelo, Olimpia, Ippolita, Giulia e Cecilia, Ortenzia, **Ferdinando** (poi somasco ndr), Pietro, Paolo".

- pag. 23: "**FERDINANDO** (poi somasco, figlio di Settimio e nipote di mons. Fantino ndr), il 4 dicembre 1602 conseguiva in Perugia la laurea dottorale; ma poi si volle tutto consacrare a Dio, abbracciando l'istituto dei PP. Somaschi, e levandoci di sé grande fama di pietà e di prudenza, da meritare di essere nominato Procuratore Generale della sua Congregazione.

I confratelli in religione ne vollero perpetuare la memoria, ritraendone le sembianze nel loro collegio di Amelia, detto di S. Angelo, attualmente (1914 ndr) orfanotrofio femminile, apponendovi la seguente iscrizione:

<FERDINANDUS PETRIGNANUS
BINUS PROC. GLIS ET PREPOSITUS
BENEMERITUS HUIUS COLLEGII 1633>".

→ con Bolognese
n. 2727

LA
Famiglia Petrucci
DI AMELIA

— Memorie inedite raccolte e pubblicate
dal Prof. Can.ºº LUIGI BOLLINI —
:: 1914 ::

AMELIA
Prem. Tip. F. Pastura - Petrucci
— 1923 —

UNIVERSITÀ DI ROMA
"LA SAPIENZA"

RESTAURO E CONSERVAZIONE
DEI BENI ARCHITETTONICI

DIPARTIMENTO DI STORIA
DELL'ARCHITETTURA

BIBLIOTECA

P
45

ERRATA CORRIGE

Pag. 15 - linea 17 -	pront	—	<i>preut</i>
» 15 - »	ultima - da	—	<i>fra</i>
» 20 - »	12 - preclari	—	<i>preclare</i>
» 20 - »	19 - omnie	—	<i>omni</i>
» 20 - »	21 - pontificium	—	<i>pontificium</i>
» 20 - »	23 - supremu	—	<i>suprenus</i>
» 20 - »	28 - Neapolis	—	<i>Neapoli</i>
» 20 - »	29 - —	aggiung. et	<i>Piceni</i>
» 23 - »	10 - pie	—	<i>pii</i>
» 23 - »	25 - rinus	—	<i>primus</i>
» 23 - »	27 - Hulus	—	<i>Hujus</i>
» 25 - »	16 - o	—	<i>a</i>
» 26 - »	4 - Cocchici	—	<i>Cocchitei</i>
» 29 - »	12 - preclari	—	<i>preclare</i>
» 30 - Annol. 8 -	Reparatore	—	<i>Reparatae</i>
» 31 - »	27 - 1780	—	<i>1870</i>
» 56 - »	11 - dual	—	<i>qual</i>

LA
FAMIGLIA PETRIGNANI

— * DI AMELIA * —

— Memorie inedite raccolte e pubblicate dal Prof. Can.° LUIGI BOLLI

• • • • • 1914 • • • • •



Per onorevole e gradito incarico, affidatomi dall'Ing. - Architetto Cav. Antonio Petrignani, a nome dei suoi congiunti discendenti della Famiglia Petrignani di Amelia, dovendo accingermi a rintracciare, e mettere insieme le memorie, che si riferiscono alla detta Famiglia, stimai non poter dar principio migliore al mio lavoro, che trascrivendo qui le parole medesime, con le quali un loro chiarissimo antenato, Luca Petrignani, si era accinto a narrare la storia di sua famiglia.

« Io mi penso, egli dice, di non poter far cosa più gradita al mio Parentado, che affidare alle carte le memorie, riguardanti la Famiglia dei Petrignani, e tramandare alla ricordanza dei posterì il nome de' miei antenati, che, per virtù e valore, si resero commendevoli.

« Che cosa, infatti, vi ha di maggiore efficacia ad infiammare gli animi, che il ricordare i domestici esempi? « Che cosa v'ha di più santo, che onorare le ceneri ed il nome dei nostri maggiori?

« Mi sembra, perciò, di compiere un mio dovere, se mi appresto a mettere insieme le memorie dell'antichissima mia Famiglia, sebbene queste debbano, forse, andare perdute.

« In quel tempo, in cui fu costume, che ciascuna famiglia, o bene o male, derivasse la sua origine da genti straniere, non mancarono di quelli, come raccontasi, che facessero questa Casa oriunda della Polonia, e Petrignanisti chiamassero i suoi discendenti. Ma, oltre che

« di tal cosa non si fa accenno alcuno nel Diploma di
« Conti Palatini, concesso loro da Augusto, re di Polonia,
« non vi ha ancora la prova la più lontana, che venga a
« confermare una tale ipotesi. Al contrario il cognome Pe-
« trignani assai di frequente s'incontra in Italia, perchè,
« oltre dei Petrignani di Amelia, abbiamo notizia di quei
« di Camerino, di Spello, di Forlì, e di Corsica.

« Del resto, se il nome del nostro primo antenato
« è involto nelle tenebre dell'antichità, questo difetto ne
« viene compensato ad usura dalla qualità dei monumenti
« storici, che ci si offrono, fin dalla prima pagina della
« nostra narrazione.

« Apparisce, in vero, dal primo libro delle Rifor-
« manze Amerine, ossia dagli Atti Municipali, come i no-
« stri antenati, fin dal 1326, facessero parte dell'ordine su-
« premo dei Cittadini, chiamati Decemviri, e fossero ascritti
« nel numero dei Consiglieri Magnati di questa libera e
« fiorentissima città di Amelia.

« Perciò queste prove d'incontestato splendore non
« hanno ragione di farci arrossire, se ignoriamo la primis-
« sima nostra origine. »



L'albero genealogico dei Petrignani, che io qui pre-
sento, è stato fedelmente copiato da quello, che si conserva
nel prezioso Manoscritto di Giuseppe Venturelli (1) a pa-
gina 331 e 332 e da me aggiornato fino ai tempi nostri.

Ora io mi accingo ad illustrarlo; ed i pubblici mo-
numenti e le memorie, fin'ora inedite, da me raccolte,
mentre proveranno l'autentica successione dei personaggi,
che vi figurano, mi somministreranno altresì il materiale
storico che li riguarda.

Nell'albero del Venturelli, **Grazia** figurava il capo-
stite dei Petrignani: io, però, ho trovato che questo, in-
vece, è

SIMEONE

Nell'istrumento, in vero, di pace, stipulata fra gli
Amerini ed i Todini il 3 marzo 1340, istrumento, che si
conservava nell'archivio segreto municipale di Amelia, fra
i nobili consiglieri Guelfi, si legge il nome di Mannuccio,
figlio di Simeone Petrignani. (1)

1. - G. Venturelli. Raccolta di memorie istoriche della città di Amelia e sue Famiglie,
2. - Istr. N. 1 pag.

MANNUCCIO

poi, come risulta dall'unica carta, restata incolume dall'incendio del 1326, nel detto anno faceva parte del nobile Consiglio Decemvirale, e, come si è detto, nel 1340, sottoscriveva la pace, stipulata fra Amelia e Todi.

Di Mannuccio conosciamo il figlio.

GRAZIA

Successo al padre nel Consiglio dei Dieci, e nel Protocollo del notaio Giacomo Lelli, che va dall'anno 1305 al 1332, al foglio 5.^o si legge « Mandatum procurae in personam Gratiae Mannuccii Petriagnani. »

Di Grazia nacque

PETRIGNANO I.^o

Fù iscritto al nobile Consiglio dei Dieci. Esercì grande autorità presso i suoi concittadini, e se ne valse per sedare le gravi inimicizie, che tenevano in lotta i Signori d'Alviano e gli Internibili di Amelia, come ne fa fede l'istrumento di pace del 26 febbrajo 1328. Fu ancora « praefectus militum stationibus destinandis. »

Nell'anno, poi 1329, quando in Amelia bollivano le ire partigiane fra i Guelfi ed i Ghibellini, per motivo dell'elezione di Manno Internibili a vescovo di Amelia stessa, e dagli Internibili espulsi e dagli Orsini si temevano gravissime rappresaglie, fù tanta la fiducia che i cittadini riposero anche in Petriagnano, che gli affidarono le chiavi della porta maggiore della città, detta allora porta Busolina. (1)

Suo figlio fù

PAOLO I.^o

Costui tolse in moglie la signora Pauluccia, figlia di

1. - Riformazione Amerina, Anno 1319, pag. 302.

Pietruccio Mattoli, signore del castello di Canale. (1) Di Paolo altro non si conosce, se non che fece parte del nobile consiglio Decemvirale.

Morì l'anno 1369, e, con testamento, rogato dal notaio Pietro di Simone, costituì la moglie Pauluccia tutrice de' suoi figli Pietro ed Antonio.

PIETRO I.^o

Dieci anni dopo la morte di suo padre, ossia nell'anno 1379, (2), quando, appunto, toccava il vigesimo dell'età sua, con il consenso de' suoi più prossimi parenti, vale a dire del Sig. Piergiovanni del Sig. Giovanni, e di Gian Francesco del Sig. Olimpiade, menò in moglie la Signora Giovanna Causacchi, figlia di Ser Giacomo di Mastro Bartolomeo, signore del castello del Monte; e gli portò in dote 400 libbre « denariorum Perusinorum. »

In breve tempo, però la perdette, senza averne avuto dei figli, e così passò in seconde nozze con una tale Francesca, che lo rese padre di quattro figli, Giovanni, Berto, Mario e Giacoma.

Morto che fù Pietro, Francesca si unì in nuove nozze con Francesco Zuccanti di Angelo nel 1411. (3).

Di Antonio, poi, fratello di Pietro, solo sappiamo che ebbe due figli, Paolo e Ser Pietro, e che Paolo fece parte del Consiglio dei Dieci nel 1411 e nel 1415.

GIOVANNI

figlio di Pietro di Ser Paolo nel 1438, come risulta da istrumento del notaio Paolo Paoletti, (4) promise fede di sposo alla nobilissima donzella Angela Rasi, figlia di Pietro, dalla cui famiglia, poi, trasse origine, e prese il blasone la

1. - Luca Petriagnani - Archivio della Famiglia Petriagnani. - Istrumento, N. 2 pag.

2. - Istrum. N. 3 pag.

3. - Istrum. N. 4 pag.

4. - Istrum. N. 6 pag.

Casa dei Conti Racani. Si rileva dalle Riformanze che, per molti anni, fece parte del Consiglio Decemvirale.

Nel 1452, essendo nate delle spiacevoli differenze fra gli abitanti del castello di Sambucetole, e la comunità di Amelia, Giovanni, con altri cinque nobili cittadini, venne scelto ad appianarle.

Nel 1463, ai 13 di maggio, per gli atti di Garofino di Giacomo, (1) dettò il suo ultimo testamento dal quale risultò che, mortagli la prima moglie Angela Rasi, passò in seconde nozze con la Sig.na Letizia di Pietro di Santuccio.

Ebbe quattro figli, Caterina, Angelo, Pietro e Paolo. Caterina andò sposa ad Evangelista Leonini nel 1450 (2), e Pietro abbracciò la carriera ecclesiastica.

ANGELO 1.^o

fu altro figlio di Giovanni di Pietro.

La memoria di questo piissimo e munificentissimo personaggio resterà sempre in benedizione presso i suoi concittadini, e segnerà una bella pagina nella storia della sua illustre Famiglia. Egli fu Signore di Attigliano, Cavaliere di S. Stefano.

Nel 1460 costruì dalle fondamenta il convento ritiro della SS. Annunziata, ove condusse ad abitare i frati Osservanti di S. Francesco, e che tutt'ora posseggono. Ce ne fa fede il Gonzaga, (3) scrivendo che venne edificato « sumptibus atque munificentia spectabilis Viri atque Amerini civis Angeli de Petrignanis, anno 1460. » Nel 1487 arricchì la Basilica Cattedrale di un magnifico Fonte battesimale in alabastro, sormontata da una piccola statua in marmo, raffigurante S. Giovanni Battista, scultura attribuita al Donatello. (4)

1. - Istroz. N. 8 pag.

2. - Istroz. N. 8 pag.

3. - Gonzaga - De origine et Progressu religionis seraphicæ.

4. - Nel postillato del reale è lusinga: angelus Petrignanus fieri fecit Anno D. m. cccc. lxxxvii.

Nella stessa Cattedrale, l'anno 1490, comprava la cappella della Concezione, ed il 23 febbraio del 1494 la dotava di un benefico corale, goduto, poi, sempre dai Petrignani; finchè, dopo la morte dell'ultimo investito, che fu il Rev. do D. Francesco, di Olimpiade, defunto il 7 marzo 1895, non venne affrancato dagli eredi superstiti, in virtù delle vigenti disposizioni governative. Alla sua generosità si deve l'erezione della facciata della chiesa di S. Agostino, condotta a termine nel 1474: ce ne fa fede ancora lo stemma dei Petrignani, che vi campeggia nel mezzo.

Fu Angelo, insieme, come credesi, a Giovanni suo padre, che donò ai Riformati del convento di S. Giovanni Battista il pregevolissimo quadro in tavola raffigurante la Vergine con il Bambino in seno, avendo ai lati S. Giov. Battista e S. Francesco di Assisi; quadro, che oggi si conserva in una sala del palazzo comunale di Amelia. Ce ne assicura il Waddingo con queste parole « Anno 1469. Circa hunc annum incoatus fuit prope moenia civitatis Ameriae, in provincia Umbriae, conventus Observantium, sub S. Joannis Baptistae invocatione Pulcherrima habetur in allaris majoris tabula imago S. Francisci, insignis pictoris opus, quod fieri curarunt D. ni. de Petrignanis, uli testantur hujus Familiae stemmata, ibidem exposita. (1)

Lo stesso Angelo, in fine, fu colui, che caldeggiò l'erezione del primo Monte di Pietà in Amelia.

Dopo aver compiute opere così belle e meritorie, sembra strano, che, una lapide almeno, non ne abbia tramandato ai posteri il nome! Gli parve, sembra, d'esser più che soddisfatto, se il solo stemma di Famiglia ne attestasse la provenienza.

Nè si tenne poi lontano dai pubblici incarichi: il suo nome, infatti, si legge per più anni fra i Decemviri: fu Gonfaloniere e pose ogni studio affinché i beni del Castello

1. - Waddingo, pag. 442 anno 1469.

di Canale, tolto ai signori di Chiaravelle, fossero ripartiti equamente fra gli Amerini ed i Todini.

Sposò la nobile donzella Polissena Sandri, da cui non ebbe figli, e che morì nel 1502. L'anno appresso, il 28 gennaio, dopo essere passato in seconde nozze con Crizia Cascioli, dettò il suo ultimo testamento (1), chiamando eredi de' suoi beni i nepoti Antoniacco e Bartolomeo, figli di Paolo suo fratello.

Dall'albero genealogico dei Petrigliani, redatto dal Venturelli, rilevasi che Angelo avesse avuto da Crizia Cascioli un figlio, Felice. Oltre che di costui non ci risulta indubbiamente l'esistenza, sembra di più cosa stranissima che il suo padre Angelo non lo lasciasse erede del suo patrimonio. Evidentemente il Venturelli cadde in errore.

PAOLO III.^o

È l'ultimo figlio di Giovanni di Pietro, di cui ci resta a parlare. Dal 1456 al 1502 sedette nel nobile Consiglio dei Dieci e s'intitolò Signore del castello di Totano, già proprietà della famiglia Laureli. Impalmò la nobilissima giovane Gentileca Cerichelli, dalla quale ebbe due figli, Bartolomeo, ed Antonio; non che tre figlie: Giovanna, che fu sposa di Matteo Cascioli (2), Marzia di Fabrizio Cansacchi (3) ed Elisabetta di Marc' Antonio Vatelli. (4)

Paolo godette presso i suoi concittadini di un'autorità somma e ben meritata. Ce lo prova il fatto che, allorché nel 1494, Amelia versava in grave pericolo per le guerre intestine contro i Liviani, e per le lotte con altri comuni, Paolo fu scelto, insieme ad altri tre nobili personaggi, ad avere pienissima autorità, amplissima facoltà ad arbitrio, per compiere e mandare ad effetto tutte quelle cose, che loro

1. — Istom. N. 19 pag.
2. — Istom. 9 pag.
3. — Istom. 18 pag.
4. — Istom. 11 pag.

fossero sembrate più espedienti per il governo e la salvezza della città di Amelia. Il 4 ottobre 1481 fece il suo ultimo testamento per mano del notaio Alessandro di Angelo di Ser Telle. (1)

BARTOLOMEO

come si è detto, fu figlio di Paolo di Giovanni. Ebbe la Signoria di Totano, di Atigliano, e fu Barone di Tenaglie. Sedette nel Consiglio dei Decemviri per molti anni, e nel 1533 esercitò la carica della magistratura. Sposò la nobile donzella Virginia Geraldini (2) che lo rese padre di Latino, Angelo, Pietro, Ortenzio e Gentileca, la quale, poi, fu moglie di Niccolò Racani (3). Ebbe ancora due figli naturali, Leone e Petrigliano. Di costui non si conosce nulla: Leone sposò Giulia Ceracchini, che gli diede due figlie, Flaminia e Teoclea. Bartolomeo dettò il suo testamento il primo di novembre 1530. (4)

ANTONIACCIO (Antonio II.^o)

fu l'altro figlio di Paolo. Non si conosce il perchè venisse appellato con tal nome dispregiativo: certo è che fu personaggio di grandi meriti, e si distinse soprattutto per grande prudenza e sagacia nell'amministrazione della cosa pubblica, da meritarsi la stima e la fiducia pienissima da tutto il nobile Consiglio dei Dieci, a cui fu ascritto per vario tempo. Nell'agosto, infatti, del 1500 (5), quando le genti di Vitellozzo, i Signori Orsini, i Baglioni, ed i loro confederati minacciavano di marciare contro Amelia, gli Anziani del popolo, a voler provvedere alla salvezza della città in pubblico e solenne consiglio decisero di scegliere quattro probi

1. — Istom. 11 pag.
2. — Istom. 25 pag.
3. — Istom. 34 pag.
4. — Istom. 34 pag.
5. Riform. ano. 1500

cittadini, due di Borgo e due di Piazza, che « avessero assoluta autorità, potestà ed arbitrio per disbrigare qualsivoglia negozio, tamquam tota ipsa Communitas: » ed Antoniaccio venne eletto fra i « cives arbitrii super rebus bellieis ».

La stessa autorità gli venne conferita nel 1502, e nel 1503; anzi in quest'ultimo anno, a cagione di gravi timori guerreschi, insieme a tre altri ottimati, fu prescelto « cum auctoritate Consilii mero et mixto imperio, et gladii potestate. »

Ebbe in moglie Altabella, della potente famiglia dei Ceracchini, e, morta costei, passò in seconde nozze con Dionora Geraldini. Antoniaccio mancò ai vivi nel 1521.

Furono suoi figli, **Benigna**, sposa dapprima di Borgia Mandosi (1), poscia di Niccolò Ciocci. (2)

Paolo, che sposò Diana Cerichelli (3), e da cui ebbe **Torquato**, **Decio** e **Cleria**, che morirono in età giovanile. **Felice**, che sposò Creusa Cerichelli, e n'ebbe un figlio, **Livio**. (4)

Giovanni Battista, che verso il 1516 si unì in matrimonio con **Laudomia Cerichelli** (5). Costui dal 1511 al 1526 sedette sempre, con l'altro suo fratello **Luca**, nel nobile Consiglio dei Dieci. Nel 1514 fu eletto con altri, fra i magistrati « ad sedanda dissidia »; e nel 1520 fu proposto da' suoi concittadini a ricevere ed ordinare le soldatesche del Conte dell'Anguillara. Ebbe un unico figlio, **Traiano**. Questi sposò **Tullia Nini** (6), da cui gli nacquero, **Alcibiade**, che abbracciò lo stato ecclesiastico, e **Laudomia** che sposò il nobile uomo **Paolo Venturelli**. Traiano fu iscritto al nobile Consiglio Decemvirale.

1. - Introm. 20 pag.
2. - Introm. 20 pag.
3. - Introm. 22 pag.
4. - Introm. 20 pag.
5. - Introm. 21 pag.
6. - Introm. 47 e 48.

LUCA I.^o

È l'ultimo figlio di Antoniaccio, di cui dobbiamo parlare.

Dotato d'ingegno perspicace, giovanissimo conseguì la laurea dottorale in diritto canonico e civile, e subito si applicò al maneggio della cosa pubblica, non solo in patria, ma eziandio in Todi. Quivi godette fama meritissima come giudice in cause di appello.

Appresso i concittadini, poi, non solo fu iscritto al Consiglio Decemvirale, ma si ebbe ricorso a lui nel disbrigo degli affari più difficili e delicati. Nel 1529, quando il Pontefice Eugenio IV. si portò in Amelia, e vi si fermò per varii giorni, fra i nobili personaggi, scelti dal Consiglio ad « accompagnarlo e ad assisterlo, » fu nominato ancora Luca, allo scopo di ottenere dallo stesso Pontefice quei favori, che desiderava la nostra Comunità.

Nel 1528, poi, tenne la carica di Magistrato, mentre due anni innanzi, insieme a Bartolomeo Petrigiani era stato prescelto a « provvedere e ad invigilare, prout eis videbitur, cum auctoritate totius Consilii. » (1)

Nel 1531, essendo cresciute a dismisura le pretese nella costituzione della dote delle donzelle, che dovevano andare a marito, Luca, con altri probi ed esperti cittadini, fu nominato a stendere le norme ed i patti, che dovevano regolare la nuova costituzione della dote maritale.

(2) Sposò la nobile giovane **Ottavia Laureli**, dei Signori del castello di Niccolò. Fece parte del Consiglio dei X fino all'anno 1539 e morì lasciando tre figli, **Panezio**, **Ciriaco** e **Minerva**, in età minorenni. (3) **Minerva** restò nubile, e gli altri due morirono ancor giovanetti.

Così si estinse la linea di Antoniaccio, ed i suoi beni, che, per testamento, non passarono ad estranei, furono divisi da Carlo-Fabio ed Ortenzio Petrigiani nel 1632.

1. - Riferma 158 e seguenti
2. - Introm. 22 pag.
3. - Introm. 22 pag.

Tornando a **Bartolomeo I.^o**, questi, come già ho detto, ebbe i seguenti figli: **Gentile**, che sposò il dottor Nicolò dei Conti Racani. (1)

PIETRO V.^o

si consacrò alla carriera del foro, e, dottore in diritto canonico e civile, fin da giovane abbandonò la patria, per portare i frutti del suo ingegno in varie città, specialmente dell'Umbria. Dapprima fu Uditore di Rota in Perugia, poscia venne nominato Luogotenente di Cascia, indi di Cesena: nella qual carica, avendo date prove di non comune ingegno, e d'inflessa sollecitudine, i cittadini di Forlì, nel 1537, lo crearono loro Governatore. I suoi meriti, però, ben presto lo chiamarono in Roma, dove gli venne conferita la dignità di Senatore: in seguito, fu due volte Governatore generale dell'Umbria.

Negli ultimi anni di sua vita si ritirò in Amelia, per menarvi in quiete i suoi giorni, abitando il palazzo del Colle, che gli era toccato di porzione dei beni familiari. La sua casa era sempre frequentatissima, perchè tutti si portavano a lui per consultarlo in gravi negozi, specialmente forensi, e, fra gli altri, ricorderò lo stesso Filippo Buoncompagni, nepote del Pontefice Gregorio XIII, che Pietro, nel 1572 (2) per più giorni ospitò in casa sua. Non lo si trova mai ascritto nel nobile Consiglio dei Dieci; però se ne deve attribuire la causa alla continua sua assenza da Amelia. Tuttavia, quando la Comunità comprò il castello di S. Liberato, Pietro figurava fra i mandatarj per la detta compra, perchè, forse, di quei giorni si trovava in patria.

Detto il suo ultimo testamento nel 1563, (3) lasciando eredi del suo patrimonio i nepoti Fantiuo, Bartolomeo e Settimio, e morì il 24 maggio 1590.

1. - Istroz. 34 pag.
2. - Istroz. 1072.
3. - Istroz. 44 pag.

Altro figlio di Bartolomeo I, secondo il Venturelli, fu **Ortenzio**, ma di costui non ci è restata veruna memoria. Parimenti si ebbe due figli spurj, **Petrignano II.^o** di cui non conosciamo che il nome, e **Leone**. Questi impalmò la patrizia Amerina Giulia Ceracchini, dalla quale nacquero **Teoclea** e **Flaminia**. Teoclea andò sposa al nobilissimo signore Antonio Zuccanti (1) nel 1588, da cui ebbe il figlio **Fabbiano**.

Flaminia si maritò a Pietro Burlaschini. (2)

ANGELO II.^o

portò il titolo di Signore di Totano, Attigliano, e di Barone di Tenaglie.

Suo fratello Latino ricevette dal padre la sola legittima; perciò Angelo, che ereditò anche il patrimonio di suo fratello Pietro, morto senza moglie e figli, accumulò la maggior parte dei beni di sua Famiglia.

Dal 1549, al 1561, lo troviamo far parte del Consiglio Decemvirale. Nel 1557 alienò a Romolo Cruciferri il castello di Totano, rovinato per cagione di civili discordie.

Prese in moglie Tarsia Farrattini, (3) dalla quale ebbe i seguenti figli: **Ottavia**, che (4) nel 1553, andò sposa a Belisario Geraldini, Cavaliere di S. Stefano e Governatore di Città di Castello, di Spoleto e di Rieti. (4 bis.)

Turia, che sposò Marzio Boccarini. (5)

Modesta, che sposò Ermanno Boccarini. (6)

Costanza, che fu monaca benedettina in S. Stefano. (7)

1. - Istroz. 61 pag. e Istroz. 58 pag.
2. - Istroz. 53 pag.
3. - Istroz. 53 pag.
4. - Istroz. 40 pag.
4. - bis Istroz. 60 pag.
5. - Istroz. 43 pag.
6. - Istroz. 42 pag.
7. - Istroz. 44 pag.

Decia, che sposò Pirro Stefanucci, patrizio Todino: (1) non che ebbe tre figli: **Fantino**, **Bartolomeo** e **Settimio**, dei quali parlerò fra breve, perchè ancora mi resta a dire dell'ultimo figlio di Bartolomeo I.^o che si chiamò

LATINO I.^o

Costui sortì dalla natura indole cattiva e vendicativa, per cui suo padre, nell'ultimo testamento, lo ebbe a trattare con estremo rigore, assegnandogli soltanto la legittima. Era tanta, però, di quei giorni, l'opulenza della Famiglia Petrigiani, che questa disposizione del padre di Latino, non gli impedì di poter impalmare la nobile donzella Gentilesca Sandri. (2)

Il suo carattere fiero ed intrattabile suscitò atroci inimicizie fra le famiglie nobili Amerine, specialmente dei Boccarini e dei Vezi, (3) ed è per questo che non venne mai annoverato nel Consiglio Decemvirale, nè mai gli furono affidati pubblici uffici.

FANTINO

come si è detto, fù figlio di Angelo II. Nacque il 7 giugno 1539, e, fin dagli anni più verdi, mostrò di possedere ingegno perspicacissimo. Ancor giovanetto, il padre lo mandò a Perugia, per quivi intraprendere la carriera degli studii. E Fantino così bene corrispose alle premure ed alle speranze del genitore, che, il 19 novembre 1561, quando, cioè, aveva appena varcato il vigesimo primo anno di età, ebbe a riportare la laurea dottorale.

Poco appresso volle abbracciare la carriera ecclesiastica: si portò in Roma, dove il suo ingegno, le sue virtù, non che lo splendore della nobiltà e delle ricchezze

1. - Istoria, 46 pag.
2. - Istoria, 22 pag.
3. - Istoria, 22 pag.

ben presto lo fecero emergere fra i più illustri prelati della Curia Romana.

Ed in vero, nel 1565, fù nominato da Pio IV Abbreviatore del Parco Maggiore, e Referendario dell'una e dell'altra Segnatura. Nel 1576, Gregorio XIII lo creava Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, e, l'anno appresso, ai 7 di gennaio, veniva promosso alla sede arcivescovile di Cosenza.

Appena che vi si portò, è difficile a dirsi con quanto impegno e zelo apostolico desse principio al suo ministero pastorale. Infatti, volle subito compiere la sacra visita di tutta la sua diocesi; indisse il Sinodo provinciale, i cui decreti, poi, mandò alle stampe in Roma, con i tipi di Francesco Zannotti nel 1580. Mentre, però, era intento a governare il suo gregge con gli esempi, con la parola e con gli scritti, il medesimo Pontefice Gregorio XIII lo chiamava dalla sua amata diocesi, per mandarlo, dapprima, Nunzio Apostolico a Napoli, poscia in Ispagna.

Fù tanta la prudenza e la destrezza con cui Monsignor Fantino ebbe a disimpegnare l'incarico affidatogli, che il Papa lo avrebbe sicuramente fregiato della porpora cardinalizia, se la morte, nel 1585, non glielo avesse impedito.

Non è a dirsi quanto dolore risentisse Fantino per la perdita fatta di un così grande estimatore e benefattore. Risolvette rinunciare al suo arcivescovato, per ritirarsi in Roma a menar vita privata: ma non sarebbe riuscito certamente nel suo proposito, se, a persuadere il nuovo Pontefice Sisto V, non si fosse valso della parola autorevole del Gran Duca di Toscana.

Il Papa, però, che ne conosceva ed apprezzava i grandi meriti, lo nominò Chierico e Preside della Camera Apostolica. In seguito, nel 1592, Clemente VIII lo creò Governatore Generale della provincia Romana e della Marca: nel 1596, Governatore dell'Emilia, non che Commissario generale delle milizie Pontificie, che il Papa aveva fatte

allestire, per mandarle in soccorso dell'imperatore Rodolfo II, di Austria, minacciato dall'esercito Turco. Mentre, però, si apparecchiava a compiere questo nuovo mandato, venne sorpreso da morte immatura il 9 marzo del 1600, sessantesimo dell'età sua. Gli vennero celebrate esequie solennissime, e la sua salma fu tumulata nel tempio di S. Maria del Popolo in Roma, senza, però, apporvi una lapide, che ne ricordasse la memoria. Ma i suoi nepoti di Amelia, i figli, cioè, di Settimio, fratello di Monsignor Fantino, gli eressero un busto marmoreo nella bella chiesa di S. Michele Arcangelo, dei PP. Somaschi, ricordandone le virtù preclari ed i meriti segnalati con la seguente epigrafe, che oggi altri suoi tardi nepoti, i figli, cioè, di Achille, di Tommaso e di Giovanni, vollero nuovamente impressa nel marmo.

D. O. M.

FANTINO DE PETRIGNANIS
ANGELI FILIO
PATRITIO AMERINO ARCHIEPISCOPO CUSENTINO
PRUDENTIA QUA SUMMIS PONTIFICIBUS
COMITATE QUA OMNIU HOMINUM GENERI
LIBERALITATE QUA GREGORIO XIII
PONTIFICIUM LIBERALISSIMO
CUJUS SACRI APOSTOLICI PALATII
SUPREMU OECONOMUS PRAEFUIT
SATISFECIT CUMULATISSIMUS
INDUSTRIAM SEPTEM SUMMIS PONTIFICIBUS
REFENDARIUS ABBREVIATOR
CAMERÆ APOSTOLICÆ TUM PRÆSES TUM CLERICUS
NUNTIUS NEAPOLIS
GUBERNATOR PATRIMONII SANCTI PETRI
POSTEA ÆMILIÆ PRÆSIDENS
EGREGIE PROBAVIT
DEINDE A CLEMENTE VIII
PONTIFICII EXERCITUS IN HUNGARIAM
COMMISSARIUS DESIGNATUS
DUM SUB TANTO PRINCIPE

AD MAIORA SE PROPERABAT
INVIDA MORTE EREPTUS
ROMÆ AN: MDC DIE IX MARTII
VIXIT ANN: LX: MENSES X: DIES III
PETRUS. EQUES PAULUS. ANGELUS
UTRIUSQUE SIGNATURÆ REFERENDARIUS
SEPTIMI FRATRIS FILII
PATRUI OPTIMO MOERENTES POSUERUNT

Fantino Petrignani fu autore anche di opuscoli, massime per ecc., per cui il Jacobilli in Biblioth. gli diè luogo fra gli scrittori umbri.

SETTIMIO

ancora fu figlio di Angelo Petrignani e di Tarsia Farrattini. Si appellò Signore di Salviano, di Attigliano, e Barone di Tenaglie. Sposò Ersilia Monaldeschi, figlia di Giovanni Rinaldi Monaldeschi del Poggio, e di Antonia Monaldeschi della Cervara; la cui ava era stata Bartolomea, figlia di Virginio Orsini, e moglie di Bartolomeo di Alviano. Settimio, il 27 febbraio 1585, comprò dai Signori Ancajani il castello di Salviano per il prezzo di quattordiecimila scudi, (1) ed edificò il palazzo, detto anche oggi di Piazza Catena.

Fù anch'egli ascritto al Consiglio Decemvirale.

Morì nel 1593.

Ultimo figlio di Angelo Petrignani fù

BARTOLOMEO II.º

dottore in diritto canonico e civile. Tenne la signoria di Attigliano, e fù Barone di Tenaglie. Nel 1553 promise fede

di sposo alla nobilissima donzella Teodorina Cansacchi, (1) figlia di Prospero e di Giulia Geraldini. Il suo nome si legge per molti anni fra i Decemviri del nobile Consiglio Amerino. Fu Bartolomeo che fabbricò dalle fondamenta il magnifico palazzo, detto di Piazza, sulla Piazza maggiore di Amelia, oggi chiamata Piazza Vittorio Emanuele; nel quale si ammirano ancora ben conservate, pregevolissime pitture di Federico Zuccari. (2)

Bartolomeo morì nel 1615, lasciando due figlie, Costanza, che nel 1574, andò sposa al nobil'uomo Nino Nini di Viterbo, portandogli una dote di scudi settemila, ed altri mille di corredo. (3)

L'altra fu Virginia, che, per la mediazione di Monsignor Fantino, il 13 novembre 1587, fu promessa sposa al nobilissimo Signore Uffreduccio Ancajani di Spoleto, con un assegno dotale di scudi seimila, e mille di corredo. (4)

Suo padre, però, venuto a morte, chiamò erede universale il figlio di Virginia, Bartolomeo; per la qual cosa, nel 1614 il nobile palazzo di Piazza, la Baronia di Tenaglie, e i beni tutti della famiglia Petrignani, che formavano il vistoso patrimonio di Bartolomeo, passarono alla famiglia Ancajani.

Ora torniamo a parlare dei discendenti di Settimio, figlio di Angelo II., fratello di Bartolomeo II.° e di Fantino.

Settimio lasciò, morendo, Angelo, che si consacrò a Dio nel sacerdozio, e fu Referendario dell'una e dell'altra Segnatura. Di costui non si conoscono altri fatti particolari.

1. - Istrom. 41 pag.

2. - Fino a pochi anni fa esisteva nella porta d'ingresso dell'appartamento reale l'architrave di travertino nel quale era inciso a grandi lettere epigrafiche romane BARTOLOMEVS PETRIGNANVS. Tale architrave fu poi rimossa. Sul portone esterno esiste tuttavia lo stemma in travertino della famiglia Petrignani, un leone rampante su tre monti.

3. - Istrom. 45 pag.

4. - Istrom. 52 pag.

Olimpia, che ebbe a marito Leonida, figlio legittimato di Vicino Orsini, marchese di Mugnano, di Chia, di Bomarzo e di Penna. Sua madre, Ersilia Monaldeschi, le assegnò una dote di scudi seimila, e mille di corredo. (1)

Ippolita fu maritata al conte Aurelio Rovarelli, con la stessa dote di Olimpia.

Giulia e Cecilia, nel 1593, presero il sacro velo fra le religiose Benedettine di S. Stefano.

Orienza, nel 1632, fu promessa sposa a Bruto Petrignani, (2) che poi sposò nel 1641. (3) Venuta a morte, senza figli, nel 1652, chiamò erede de' suoi beni Francesco Orsini, figlio di Leonida, e di Olimpia sua sorella, non che Valeriano, figlio spurio di suo fratello, il Cav. Paolo.

Ferdinando I., il 4 dicembre 1602 conseguiva in Perugia la laurea dottorale; ma poi si volle tutto consacrare a Dio, abbracciando l'istituto dei PP. Somaschi, e levando di sé grande fama di pietà e di prudenza, da meritare di essere nominato Procuratore Generale della sua congregazione.

I confratelli in religione ne vollero perpetuare la memoria, ritraendone le sombianze nel loro collegio di Amelia, detto di S. Angelo, attualmente orfanotrofio femminile, apponendovi la seguente iscrizione:

FERDINANDUS PETRIGNANUS
RINUS PROC: GLIS ET PREPOSITUS
BENEMERITUS HUTUS COLLEGII 1633

Pietro V.° fu signore del castello di Attigliano e di Salviano. Impalmò la giovane patrizia di Roma Giustiniana Cenci.

In Amelia fece parte del nobile Consiglio Decemvirale, e, nel 1644, fu prescelto con altri nobili a compimentare il nuovo Pontefice.

1. - Istrom. 63 pag.

2. - Istrom. 69 pag.

4. - Istrom. 72 pag.

In Roma, poi, sotto il pontificato di Innocenzo X, Alessandro VII e Clemente X, esercitò l'onorevole incarico di Cameriere segreto, ed il 1. gennaio 1647 fu creato primo Console, o Conservatore del Campidoglio. (1) Non avendo figli, col suo ultimo testamento, scritto nel 1670, chiamò erede usufruttuaria la sua consorte Giustiniana, e, dopo la sua morte, volle erede universale Giovanni-Corrado Orsini, suo nipote, ed i figli maschi di lui *in infinito*.

In tal maniera i feudi, le giurisdizioni, i palazzi, e tutte le altre ingenti sostanze dei Petriognani passarono ad impinguare il patrimonio di estranee famiglie. (2)

Paolo V.^o, il 4 ottobre 1595, fu creato cavaliere di S. Stefano. In patria fu capitano di cavalleria, ed in Roma ebbe la custodia di Castel S. Angelo.

Fu altresì intimo amico del Gran Duca Ferdinando di Toscana. In Amelia sedette per lunghi anni nel Consiglio Decemvirale e sostenne parecchie legazioni presso principi regnanti.

Morì circa l'anno 1647, lasciando un figlio naturale, Valeriano, di cui non ci è stata tramandata particolare notizia. Così venne a mancare la linea di Angelo II.^o

Il continuatore, dunque, dell'odierna Famiglia Petriognani fu

LATINO I.^o

di Bartolomeo di Paolo. Di Latino solo ci resta a dire, che ebbe due figlie; Virginia ed Ippolita. Virginia, nel

1. - Nella sala dei Fonti Concordari in Campidoglio (Arco dei Conservatori di Roma) esiste questa epigrafe:

DIE I, JANUARI MDCLXVII
Petrus Petriognanus
Julius Gromes
Vincencius Bacellus
Benedictus Maffei C. R. F.

Lapida citata dal Forcella vol. I. Col. III.
2. - Istrem. 79 pag.

1546 (1), andò sposa al nobile giovane Silla Cansacchi; però la dote non le fu costituita dal padre Latino, bensì da suo fratello Ortenzio, e da' suoi zii, Angelo e Pietro: la qual cosa ci fa congelurare, che le finanze di Latino non fossero molto floride, causa la sua sregolata condotta, e il diseredamento con cui fu colpito dal padre.

Ippolita, poi, si unì dapprima in matrimonio con Servio Clementini, da cui ebbe un figlio, Piacente; morto Servio, passò in seconde nozze con Giulio Geraldini (2).

ORTENZIO II.^o

figlio di Latino, menò in moglie Angela Farratini, nepote di Monsignor Baldo, vescovo di Amelia, e consobrina di Bartolomeo Farratini, cardinale S. R. C. Gli sponsali vennero celebrati nel 1557. Poco appresso, però, ossia nel 1563, gravissime discordie vennero a turbare la pace di queste due famiglie, per cagione, o quanto sembra, della non troppo lodevole condotta di Ortenzio.

Ed è per questo che due sole volte lo troviamo a far parte del nobile Consiglio Decemvirale.

I pubblici magistrati, però, che interposero i loro buoni uffici, riappacificarono ben presto le discordi Famiglie.

Di Ortenzio II nacquero Marcello, Latino II e Bruto. Di Bruto non sappiamo nulla.

MARCELLO

nel 1592 (3) sposò Lavinia Confetti di Montecastrilli, della cui nobiltà non ci costa. Per più anni fece parte del nobile Consiglio dei Dieci.

Ebbe i seguenti figli: Traiano II, Ortenzio III. e Stefano, dei quali non ci sono pervenute notizie. Ebbe

1. - Istrem. 39 pag.
2. - Istrem. 35 pag. e Istrem. 37 pag.
2. - Istrem. 55 pag.

anche una figlia, **Sofonisba**, che nell'anno 1617 (1), andò sposa al nobile Amerino Giovanni Venturelli.

Altro figlio di Marcello fu **Carlo-Fabio**.

Costui menò in moglie la signora Margherita Cocchici, che non vantava nobiltà di natali. Gliene nacque una figlia, **Caterina-Lavinia**, che andò sposa al nobilissimo giovane patrizio di Narni, Francesco Cardoli. Carlo Fabio, per oltre un decennio fece parte del Consiglio Decemvirale.

Nel 1673 dettò il suo ultimo testamento, e, ad eccezione di alcuni legati, fatti a favore di due nepoti, e di sua sorella Sofonisba, chiamò erede universale de' suoi beni la sua figlia legittima **Caterina-Lavinia**, e l'altra figlia naturale, **Brigida**, che in quell'epoca era ancora in tenera età.

Per la qual cosa si estinse anche la linea di Marcello, ed il patrimonio di Carlo-Fabio passò nelle mani dei Cardoli. (2)

LATINO II.^o

È l'ultimo dei figli di Ortenzio II., di cui ci resta a parlare. Costui, da giovane, sembrò volesse imitare i poco buoni esempi dell'avo paterno.

Non contava, infatti, 19 anni, che venne accusato di avere attentato alla vita di Flaminio Clementini. Ben presto, però, tornò a più savi consigli; per il che, non solo poté occupare le più nobili cariche cittadine, ed essere ascritto al Consiglio dei Dieci; ma, nel 1587, poté ancora impalmare la patrizia Todina Orinzia Stefanucci (3). Gliene nacque due figli: **Annibale**, di cui sappiamo, che fu dottore in diritto canonico e civile, avendo conseguita la laurea il 5 novembre 1609, e

1. - Istom. 68 pag.
2. - Istom. 80 pag.
3. - Istom. 53 pag.

BRUTO II.^o

Questi, nel 1611 (1), tolse in isposa la nobilissima donzella Mirabile Farrattini, che gli portò in dote tutto il patrimonio di suo zio, il Can.co Giacomo.

Morta Mirabile nel 1631, Bruto passò in seconde nozze con la sua parente Ortenzia Petrignani, (2) figlia di Settimio, nel 1641; che gli portò in dote 3500 scudi. Mediante questi due parentadi, egli avrebbe potuto ristorare, almeno in parte, l'avito patrimonio, già molto debilitato, perchè nella maggior parte, caduto in mano di estranei: invece non lo curò affatto, anzi l'indebitò sempre più, attesa la sua eccessiva prodigabilità, ed il suo carattere sciacquatore.

Ciò si rileva anche dal fatto, che, nel 1632, dopo la morte della sua moglie Mirabile, che legò tutti i suoi beni al figlio Giacomo-Latino, avendo l'anno appresso data fede di sposo ad Ortenzia Petrignani, non la poté, poi, sposare, se non, quasi, dopo dieci anni, cioè nel 1641, per l'opposizione, che, giustamente, ne avranno fatta i parenti di lei. Il suo nome, però leggesi fra i facenti parte del Consiglio dei Dieci.

Bruto II. ebbe due figli: da Mirabile Farrattini ebbe **Agnese**, che nel 1646, andò sposa a Carlo Farrattini (3); e da Ortenzia Petrignani ebbe

GIACOMO LATINO I.^o

Giacomo fu il modello del vero gentiluomo. La stima grande, che ne ebbero i suoi concittadini, e la fiducia, che in lui riposero, ci è testimoniata dai pubblici documenti, le Riformanze, le quali ci attestano, che, dal 1658 al 1702, non solo fu sempre ascritto al nobile Consiglio Decemvirale ma, nel 1698, fece parte ancora del Magistrato.

1. - Istom. 65 pag.
2. - Istom. 72 pag.
3. - Istom. 74 pag.

L'anno 1645 si unì in matrimonio con la Signora Elena Scamarda (1), con la quale visse pochi anni, poichè sappiamo, che nel 1656 (2), aveva in moglie la Signora Marta Del Pezzo, Romana.

Da Marta ebbe due figli, **Annibale** e **Giovanni-Antonio** da Elena, ebbe **Mirabile** e **Francesco-Angelo**.

FRANCESCO - ANGELO I.º

fù dottore in diritto canonico e civile. Datosi alla carriera del foro, riportò, specialmente in Roma, bella fama di valente giureconsulto. Sedette per più anni nel nobile Consiglio Decemvirale.

Mirabile, come apparisce da alcune memorie di famiglia, sembra che restasse sempre zitella.

ANNIBALE II.º

è il continuatore dell'odierna famiglia Petrigiani. Si sposò alla nobile giovane signora Elisabetta Catenacci, dalla quale ebbe **Lavinia**, che fu moglie del nobil' Uomo Massenzio Assettati; **Marta**, che sposò il cavalier Raimondo Mandosi, e **Tommaso I.º** che impalmò la nobile donzella Francesca Boccarini.

Annibale, come risulta dalle Riformanze municipali, fù personaggio assai collo e stimato da' suoi concittadini, ed il suo nome si legge, per molti anni, fra gli ascritti al nobile consiglio Decemvirale.

GIOVANNI - ANTONIO

nel 1691 (3) impalmò la nobile patrizia Milanese e Romana, Anna Francesca Lotteri. Da costei ebbe due figli, **Benedet-**

1. - Istrom. 73 pag.
2. - Istrom. 77 pag.
3. - Istrom. 81 pag.

to-Fantino e **Cristina-Alessandra**. Antonio, perduto che ebbe la moglie, volle abbracciare lo stato ecclesiastico, e nel 1698, venne ascritto fra i Refendari dell'una e dell'altra Segnatura. Il suo nome figura spesso nei registri del nobile Consiglio Decemvirale, e fù ancora decorato della Croce Stellata di Svezia.

La sua figlia **Cristina-Alessandra** andò sposa a **Giov. Battista Cansacchi**.

BENEDETTO - FANTINO

benchè spesso si trovasse lontano dalla patria, nondimeno fù ammesso più volte a far parte del Consiglio dei Dieci. Le sue preclari virtù ed i rari talenti, di cui andò fornito, gli conciliarono altissima stima, non solo presso i suoi concittadini, ma al di fuori ancora della patria; tanto che Augusto II.º Rè di Polonia, lo volle pregiare del titolo di Conte Palatino, rilasciandogliene amplissimo, e più che lusinghiero diploma il 1.º gennaio 1701. (1) In esso, infatti, si leggono queste precise parole:

« Edocti non solum de antiqua, patricique Familia,
« inter illustriores et nobiliores, quæ in Urbe Romana et
« Amerina florent, ac de animi generositate, et singularibus
« virtutibus; sed etiam de præcipuo studio benemerendi
« de Nobis et Republica, generosi Benedicti de Petrigianis,
« Nobilis Romani et Amerini etc. etc. »

Con lo stesso diploma il detto Rè gli rilasciava ancora la facoltà d'inquartare all'antico stemma di famiglia, l'ala destra dell'aquila bianca di Polonia. **Benedetto-Fantino** menò in moglie la nobile giovane Romana, **Flavia Stefanoni**, da cui gli nacquero due figli, **Ferdinando** e **Giacomo**.

Ferdinando fù dottore in diritto canonico e civile, e levò di sè tanta fama di valente giureconsulto, che, in Bo-

1. - Archivio della Famiglia Petrigiani.

logna, venne nominato primo Uditore di Legazione. Sorpreso, però, da subita alienazione mentale, fu obbligato a fare ritorno in patria ritirandosi nel collegio di S. Angelo dei PP. Somaschi, dove, in breve tempo, ricuperò le primiere sue facoltà, e dove proseguì a menare i suoi giorni, prestando generosamente l'opera sua a beneficio di coloro che si portavano a consultarlo.

GIACOMO - LATINO II.º (1)

si unì in matrimonio con la Signora Leonilla dei Conti Scotti di Narni. Ebbe i figli, **Benedetto**, di cui non si hanno speciali notizie; **Angelo IV.º** che portò il titolo di Conte, di capitano d'onore di Napoleone I.º e fu guardia nobile pontificia che faceva parte della 1.ª compagnia sotto Pio VII. nel 1801, quando il Papa il 22 novembre prese solenne possesso. Egli sposò Maria-Celeste dei Castellari di Nettuno: **Flavia**, che sposò il nobil'uomo Luigi Zuccanti, e **Paolo VIII.º** che abbracciò lo stato ecclesiastico, e fu canonico di S. Pietro in Roma.

Così si estinse il primo ramo di discendenza di Giacomo Latino. Però lo continuò direttamente come già ho detto, l'altro suo figlio **Annibale II.**, da cui nacque **Tommaso I.º** che alla sua volta ebbe **Annibale III.**

Annibale III.º, che visse fino a tardissima età, fece parte per circa 60 anni del Consiglio dei X e della magistratura di Amelia; l'ultima sua elezione avvenne il 29

(1) In S. Pantaleo in Roma esisteva questa lapide riferendosi evidentemente a Giacomo Latino II.

D. O. M.
IACOBUS PETRIGNANTUS
AMERINUS
SUI ET SUIS
DIES OBITUS EIVS XXIX SEPTEMBRIS
ANNO REPARATORE SALUTIS
MDCCCLXXX
DECESSIT AMERINAE
IBIQUE TUMULATUS EST
IN PAUCE

Tale epigrafe è citata dal Forcella,

luglio 1808 quando era quasi ottuagenario. Egli sposò Caterina Tani da cui gli nacquero otto figli, come si può rilevare dall'albero genealogico; io qui, però mi contento di ricordare:

Tommaso II.º che ebbe Luca II. e di cui parlerò or ora.

Don Ferdinando III.º, che fu monaco Benedettino di svariata coltura e di pietà singolare, come oggi apprendo dalla bocca di chi ben lo conobbe in Amelia dove portavasi a villeggiare, ogni anno, presso il Sig. Luca suo nepote.

Francescangelo II.º, che ebbe Antonio III. continuatore della Famiglia Petrignani, Clotilde ed Olimpiade.

Ritornando a Luca II, figlio di Tommaso II, rilevo che egli grandemente illustrò la Famiglia Petrignani con la dottrina, con le virtù e con le opere egregie. Dotato d'ingegno raro e precoce, fu mandato dal padre a compiere la carriera degli studi nella Università di Perugia, presso la quale avevano date splendide prove di loro i suoi antenati Luca I, Ferdinando II, Pietro IV. e Fantino e dove egli riportò fama di vasta coltura, come, poi la ebbe a confermare in patria con i fatti. Per i suoi meriti non comuni, e specialmente per la sua sagacia e prudenza venne per ben tre volte nominato Gonfaloniere di Amelia; e v'hanno anche oggi coloro, che ne ricordano con venerazione la memoria e le opere preclari. Sposò la nobile donzella perugina Volumnia Veglia, da cui non ebbe figli, e morì in Amelia il 29 ottobre 1780.

Egli fu che raccolse le ultime, ma non ancora dispregevoli reliquie del patrimonio di sua Famiglia; ne lasciò, però, erede la moglie e questa un suo nepote; per la qual cosa ne andarono privi i legittimi eredi superstiti, e così il ricchissimo patrimonio dei Petrignani andò definitivamente disperso.

Ho già detto che Francescangelo II.º ebbe Antonio III. ed Olimpiade. Ora Olimpiade ebbe due figli maschi con i quali si estinse la sua discendenza maschile. Di essi

ricorderò Don Francescangelo III.^o, sacerdote, che fu l'ultimo investito del beneficio istituito nel 1494 da Angelo I.

L'altro figlio di Francescangelo II.^o, cioè il primogenito Antonio III.^o, essendosi estinte tutte le altre discendenze maschili dei Petrignani, diventò il nuovo capostipite della Famiglia.

Antonio III.^o, nato il 20 gennaio 1786, fu incorporato come militare di leva nell'esercito di Napoleone I. imperatore dei Francesi e prese parte alla famosa battaglia di Waterloo, dove fu ferito perdendovi il pollice della mano destra, riportando però salva la vita, altrimenti con lui si sarebbe del tutto estinta la Famiglia Petrignani.

Antonio III.^o ebbe dieci figli, dei quali ricorderò i tre maschi, Tommaso III.^o, Giovanni, Achille I.^o, che furono i continuatori dell'odierna Famiglia Petrignani, i cui numerosi figli e nepoti viventi figurano nell'albero genealogico.

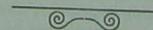
Delle figlie di Antonio ricorderò Rosa che andò sposa al Conte Giovanni Farrattini, così tale matrimonio segnò il quinto parentado avvenuto fra le due nobili famiglie.

Antonio III.^o non ereditò dal suo genitore alcun mezzo di fortuna, fu però fornito di buona cultura ed educato come si conveniva alla sua nobile nascita. Ricoprendo la carica di cancelliere vescovile e occupandosi in altri uffici civili ed onorifici, poté sostenere dignitosamente, pur nelle ristrettezze finanziarie, il grave carico della sua numerosa prole e predisporre con l'educazione data ai figliuoli, il risorgimento di questa antichissima e nobile Famiglia; risorgimento iniziato specialmente per opera del defunto suo figlio Achille e proseguito dall'opera odierna dei suoi nepoti viventi.

Documenti per servire alla Storia

della

FAMIGLIA PETRIGNANI



ISTRUMENTI NOTARILI

per servire alla storia dei varii membri della Famiglia
PETRIGNANI

Numero I. - Anno 1340 - Notaio *Ser Pietro di Lello di Frattuccioli d'Amelia* - Liber Instrumentorum, transumpter. 12 fol. Pacis et Capitulorum inter Communitatem Tuderti et Ameriae 149. Sacchi - G - in archivio S. Firminae, nunc in archivio secreto Communitatis.

Haec acta sunt in Civitate Ameliae, in palatio Cois dictae civitatis, in dicto Consilio, ut supra dicitur, adunato Populi, et in consilio existentibus infractis D.nis Antianis, Consiliariis Ghelfis et Gibellinis dictae civitatis, et praefatis infrascriptis, et ad hoc specialiter vocatis et rogatis: nomina quorum lesitum sunt haec, videlicet Coloccius Gerardelli, D.ni Todini, socius et miles dicti D.ni Guardiani; Manuccius Brustaglio D.ni Jacobi D.ni Beracci; Bartolinus Ugolini D.ni Odorisii; Petrus Covacci Francucci, Notarius de Tuderto, Notarii D.ni Guardiani; Ponceptus Gerardi, Musciolus Ranuccoli Dominicelli D.ni Guardiani; Nollus Baglioni, Meus Mannelli Colti, Franciscus Jacobelli Fornarii; Benedictus Lelli, Jacobus Luccioli Beroanni D.ni Guardiani de Tuderto; Paulus Ramoca, Nicola Cittadini, Petrus Francisci, Varinus Philippi de Interamna, Berdanni Magistri Merlini de Interamna, Rainoldus Andrelei Simonis de Tuderto, Riccius Stephani bannitor Cois Ameliae et Petrus Mantoccis de Tuderto et plures alii in ipso Consilio adistentes. Nomina,

vero Magistrorum Antianorum sunt haec — Colauctius Arcan-
geli, Bectus Jucoli, Cola Mattocci Ghelli: Lucarellus Nicolae,
Comparucius Cecchi, Ser Andreas Nerii Gibellini.

Nomina, vero, Consiliariorum Ghelforum, ind Consilio
existentium, sunt haec.

Bertoldus D.ni Matthaei Nicolai — Internibili.

M.gr. Angelus Massarucoli — Racani.

Mr. Petrus Mr. Simonis.

Francus Massucoli.

Mannucius Simeonis Petrignani.

Instrumentum ratificationis omnium praedictarum scri-
pturarum die 3. Mensis Martii 1340.

Numero II. — Anno 1369 — Rog. *Pietro di Simone* —
Ser Paulus qm: Petrignani Gratiae sponte fuit
confessus habuisse a D.na Paulucia, ejus uxore,
filia qm. Petrucii Maetholi

Numero III. — Anno 1379 — Rog. *Pauli Jacobutii* —
Petrus Ser Pauli Petrignani, adultus maior XX annorum,
tamen minor XXV annorum, constitutus cum consensu D.ni
Pier — Joannis, D.ni Joannis, et Joannis Francisci D.ni Olim-
piade, eiusdem Petri proximiorum consanguineorum, et fuit
confessus habuisse pro parte dotis D.nae Joannae, filiae
Ser Jacobi Mag.ri Bartolomei Cansacchi, ejus uxoris, tempore
contracti matrimonii, a Ser Stephano Mg.ri Bartolomei,
ducentas libbras denariorum Perusinorum, de 400 libb. de-
nariorum Perusinorum promissis.

Numero IV. — Anno 1411 — Rog. *Franciscus Cellutii* —
Ser Franciscus qm. D.ni Angeli Zuccanti fuit confessus
habuisse a Joanne, qm. Petri Ser Pauli Petrignani solvente
de pecunia Cois, cum Berto et Mario ejus germanis, pro
dote D.nae Francischae, uxoris olim Petri praedicti, matris
praedictorum Joannis, Berti et Marii, uxoris nunc dicti Ser
Francisci.

Numero V. — Anno 1437 — Rog. *Ricco di Ser Fran-
cesco* — Bartolomeus Arcangeli Jacobi Cerichelli promisit
Joanni Petri Ser Pauli Petrignani, pro dote D.nae Gentileschae
suae filiae, et uxoris, Deo dante, Pauli, filii dicti Joannis,
centum ducatos, cum mobile, quod D.nae Octavianae, matri
dictae D.nae Gentileschae, placuerit

Numero VI. — Anno 1438 — Rog. *Paolo di Antonio
Podelli* — Angelae Petri Blazi Petri Rasi, et Angeli Joannis
Petri Ser Pauli Petrignani sponsalia.

Numero VII. — Anno 1450 — Rog. *Ricco di Ser
Francesco* — Antonius Jacobi Sandri promisit solvere Ioan-
ni Petri Ser Pauli Petrignani, recipienti vice et nomine An-
geli sui filii, pro dote D.nae Pulisenae, et nepotis carnalis
dicti Antonii, et uxoris futurae, Deo dante, dicti Angeli, du-
catos cum mobile, quod D.nae Iacobutiae, matri ipsius
Pulisenae, placuerit dare

Numero VIII. — Anno 1463 — Rog. *Garofino di Gia-
como* — Die 13 Maji 1463. Ioannis Petri Ser Pauli Petrigna-
ni Testamentum. Restitui voluit D.nae Laetitia, filiae olim
Petri Sanctucci ejus uxoris. Item restituit ejus filiis et hae-
redibus pro dote D.nae Ioannae, dicti testatoris olim uxoris,
et matris dictorum ejus haeredum. Item restituit D.nae Gen-
tileschae, filiae Bartocci Arcangeli, et uxoris Pauli ejus filii.
Item reliquit D.nae Catarinae, ejus filiae. Haeredes instituit
Angelum, Petrum, et Paulum ejus filios legitimos et naturales.

Numero IX. — Anno 1474 — Rog. *Ricco di Ser
Francesco* — Ioannae Pauli Joannis Petrignani, uxoris Mac-
thaei Angeli Bucciali Cascioli, dos.

Numero X. — Anno 1480 — Rog. *Ugolino di Nicolò* —
Cum fuerit et sit quod Paulus Ioannis Petrignani fuerit fi-
deicommissarius olim Matthaei Angeli Bucciali ad distri-
buendam quartam partem dotis olim D.nae Ioannae, filiae
olim dicti Pauli

Numero XI. - Anno 1481 - Rog. *Alessandro di Angelo di Ser Telle* - In nomine D.ni Amen.

Anno D.ni 1481 - Indictione XIV, tempore SS. in Christo Patris, et D.ni Nostri, D.ni Xristi, divina providentia Papae IV.; die vero quarta mensis octobris.

Paulus Ioannis Petri Ser Pauli, alias Petrigiani de Amelia, per gratiam Iesu Christi sanus mente, et conscientia pura, licet corpore aequaliter languens; timens eventum mortis, nolens decedere intestatus, hoc praesens nuncupativum testamentum, quod de jure civili dicitur sine scriptis in hunc modum per me Notarium infrascriptum facere procuravit et fecit.

In primis reliquit ecclesiae S. Augustini, S. Francisci, S. Firminae, et Monasteriis S. Catarinae, S. Stephani, S. Mannis, et Ecclesiis S. Ioannis Baptistae, et S. Mariae de Monticellis solidos viginti denariorum pro qualibet dictarum ecclesiarum, et pro quolibet ditorum Monasteriorum. Item reliquit Heremitis Sanctae Annuntiatiae unum ducatum. Item reliquit Fraternali et Hospitali S. Mariae Laicorum unum malaratum, unum capizale, et unam cultram novam de bonis suis praedicta fieri, et cum effectu satisfieri, et ad haec onerari conscientiam Angeli sui fratris.

Item reliquit pro iudicio D.no Episcopo Ameliensi solidos decem, et pro male ablatiis, solidos quinquaginta.

Item reliquit restitui D.nae Gentileschae ejus uxori, centum ducatos auri, quos habuit pro ejus dote, et reliquit eam D.nam et usufructuariam omnium bonorum suorum, cum stare et habitare voluerit in ejus domibus cum infrascriptis ejus filiis et haeredibus: et casu quo noluerit ipsa ejus uxor stare cum ejus filiis, et haeredibus infrascriptis, reliquit eam omnino stare et habitare in domibus ipsius testatoris cum usufructu ejus apotecarum sitarum in platea S. Mariae de Porta, et usufructu ejus pecudum, quas tenet in soccia Franciscus de Melezzone, habitator Alviani, et quod dicta ejus uxor habeat liberam auctoritatem eundi ad omnes ejus possessiones, casales et vineas, et ex inde col-

ligere et exportare uvas et omnes fructus toto tempore ejus vitae, pro ut sibi placuerit; et quod tempore vindemiarum, in dicto casu, infrascripti sui filii et haeredes teneantur, et debeant dare ipsi ejus uxori quatuor salmas musti quolibet anno, donec stare voluerit de per se. Item reliquit Petro, ejus famulo, solvi et satisfieri debere ducatos viginti quinque in contanti pecunia, et unum pelium terrae in contrada Montis Campani, in vocabulo Guattigli, juxta rem haeredum Tomassoli, et alia latera: ac etiam eidem Petro refirmavit duas ejus vaccas, quas alias ipse testator eidem dedit, quae sunt in soccia apud Antonium Cecchi Ser Lucae de Monte Castrillo; et quod si dictus Petrus quodcumque moriretur sine filiis, et aliquo superstite, de supra dictis bonis et rebus, reliquit ea reverti ad domum ipsius testatoris, et ad ejus haeredes infrascriptos. Item reliquit quod si ipse testator moriretur, quod D.na Ioanna ejus filia, et uxor Ser Matthaei Cascioli, induatur viste praetio septem ducatorum, et etiam induantur aliae ejus filiae, et ejus uxor, secundum discretionem ejus uxoris, et filiorum ejus infrascriptorum. Item reliquit etiam in ejus morte quod D.na Alexandrina, socera dicti Petri ejus famuli, induatur una veste praetio trium ducatorum. Item reliquit et restituit D.no Petro ejus fratri omnem denariorum quantitatem, in quibus ipse Testator tenetur vigore Instrumenti et contractus manu Ser Ricchi, ad quod se refert. Item reliquit et restituit D.nae Paulutiae, ducatos quatuor papales, et bajoccos sexaginta, quos ipse testator confessus fuit ab ea habuisse et recepisse. In omnibus autem ejus bonis mobilibus et immobilibus, juribus et actionibus reliquit in ejus haeredes universales instituit atque fecit Antonium et Bartolomeum, ejus filios legitimos et naturales, pro aequali portione, qui teneantur et debeant quod si Martia, et Helisabecta ejus filiae pervenerint ad aetatem maritandi, eas maritare et dotare debeant ad quantitatem centum triginta ducatorum pro qualibet ipsarum, cum mobile et pannis, prout habuit Ioanna, altera ejus filia. Item quod si unus ex dictis ejus filiis moriretur sine filiis legitimis, alter supervivens succedere debeat; et si

ambo ejus filii praedicti morerentur sine filiis legitimis, voluit et reliquit dictis ejus filiabus D. nae Ioannae, Mariae et Helisabetae, superviventibus de ejus bonis, et haereditate cuiilibet earum, ultra dictas earum dotes, ducatos septuaginta ita quod suppleatur cuiilibet ipsarum et quaelibet habere debeat pro ejus dote ducatos ducentos, et plus petere non possint de ejus bonis: et quod si dictae ejus filiae, vel aliqua earum remanerent viduae, quod redire possint et valeant ad domos ipsius testatoris, et ibidem stare et ejus vitam ducere, comunicando ejus dotem. Et post mortem, casu quod supra dicti ejus filii et haeredes decederent sine filiis, ut supra, reliquit Hospitali S. Mariae Laicorum unum ejus petium terrae, situm in contrata Serpontis, in vocabulo Surripae, juxta rem dicti hospitalis: quod petium terrae dicta Fraternitas et Hospitalis non possit vendere, nec alienare, et casu quo alienaret et venderet, reliquit ipsum, Ecclesiae S. Joannis Baptistae. Item reliquit, etiam decedentibus dictis ejus filiis et haeredibus ut supra, ecclesiae S. Augustini, pro ornamento altaris ipsius testatoris ducatos quinquaginta, ex quibus fieri debeat unum piviale; quod fieri debeat solutis dictis 50 infra tres menses: quod si non fieret, reliquit dictos 50 ducatos Hospitali et Fraternitati S. Mariae Laicorum. Item reliquit, decentibus dictis ejus filiis et haeredibus superscriptis sine filiis, ut supra, post praedicta in omnibus, autem aliis suis bonis, mobilibus et immobilibus, juribus et actionibus praesentibus et futuris, in ejus haeredes universales, Angelum et D. num Petrum ejus fratres carnales, pro aequali portione. Et hanc asseruit esse suam voluntatem, et suum ultimum testamentum, quam et quod valere voluit vigore seu jure codicillorum, vel donationis, causa mortis, vel quocumque alio jure, quo melius de jure valere potest.

Actum Ameliae, in domo dicti Testatoris, sita in contrata Plateae, juxta res Matthaei Barlocchi Arcangelii, res haeredum Joannis-Francisci Petruccioli rem ecclesiae et conventus S. Augustini, stratum publicam, et alia latera, presen-

tibus Ven. Fratre Teseo Brunori, Fratre Francisco Matthaei, ordinis S. Augustini; Baptista Petri Freze, Brunocto Jacobi Morelli, Matthaeo Petri, alias Grosso, Sanctoro Pauli Vestri, et Bernardino Jacobi Morelli de Amelia, testibus ad praedicta vocalis, habitis, et rogatis. Et ego Alexander Angeli Ser Tellis de Amelia publicus imperiali auctoritate Notarius etc.

Numero XII. - Anno 1490 - Rog. *Ugolino di Niccolò* - Angeli Joannis Petrignani concessio cappellae in ecclesia S. Firminae.

Numero XIII. - Anno 1491 - Rog. *Ugolino di Niccolò* - Die 7 Augusti 1491. Virginiae Riccardi Angeli de Geraldinis, et Bartolomei Pauli Joannis Petrignani sponsalia.

Numero XIV. - Anno 1494 - Rog. *Ugolino di Niccolò* - Die 23 Februarii 1494.

Cappellae Conceptionis Virginis Mariae et S. Apolloniae de jure Patronatus Petrignanorum dos.

Numero XV. - Anno 1499 - Rog. *Ugolino di Niccolò* - Marci Fabritii Cansacchi Testamentum . . . Haeredes instituit . . . et D. nam Martiam Petrignani ejus uxorem.

Numero XVI. - Anno 1501 - Rog. *Ugolino di Niccolò* - Antonaccius Pauli Joannis Petrignani promisit Placentio Cecchi Clementis, recipienti pro Nicolao Profillii Ciocci ejus nepote, D. no concedente, marito futuro D. nae Benignae ejus filiae, pro dote etc.

Numero XVII. - Anno 1502 - Rog. *Ugolino di Niccolò* - Die 14 Januarii 1502.

D. nae Pulisena, filiae olim Jacobi Sandri, et uxoris Angeli Joannis Petrignani, testamentum . . .

Numero XVIII. - Anno 1502 - Rog. *Ugolino di Niccolò* - Benignae Antonacci Pauli Joannis Petrignani, et Nicolai Profillii Ciocci sponsalia.

Numero XIX. - Anno 1503 - Rog. *Ugolino di Niccolò* - Die 28 Januarii 1503.

Angeli Joannis Petrignani testamentum. Reliquit D.nae Critiae ejus uxori. Haeredes instituit Antonaccium et Bartolomeum fratres, et filios Pauli Petrignani ejus nepotes.

Numero XX. - Anno 1513 - Rog. *Francesco di Cristoforo Focio* - Die tertia mensis Maji.

Ricardus de Geraldinis, et Ioannes ejus filius promiserunt Bartolomeo Pauli et Joanni Baptistae Antonacci de Petrignanis praesentibus, vice et nomine Frabittii Marci Fabittii de Cansacchis (di poca importanza).

Numero XXI. - Anno 1516 - Rog. *Vincenzo Artemisi* - Die 27 Februarii 1519.

Joannes Baptista Antonatii Pauli Petrignani de Amelia, sponte per se fuit confessus et contentus habuisse et recepisse a Petro-Gentile de Cirichellis de Amelia ducatos 200, de carlenis decem pro quolibet ducato, in quibus tenebatur eidem pro dote D.nae Laudomiae, filiae dicti. Per Gentilis, et uxoris dicti Joannis Baptistae, prout de promissione patet manu mei Notarii, de quibus 200 ducatis et de dote praedicta pro finali solutione solvit et numeravit in auro et argento ducatos quinquaginta.

Numero XXII. - Anno 1517 - Rog. *Francesco di Cristoforo Focio* - Die 16 Julii 1517.

Gaudentius Salvati de Sandris sponte promisit Bartolomeo Pauli Petrignani praesenti, et pro Latino ejus filio dare pro dote, et dotis nomine D.nae Gentileschae, filiae quondam Juliani Placentini de Sandris, uxoris futurae dicti Latini.

Numero XXIII. - Anno 1519 - Rog. *Francesco di Cristoforo Focio*. Pax inter Familiam Petrignanam et Bocarinarum.

Numero XXIV. - Anno 1521 - Rog. *Francesco di Cristoforo Focio* - Diofebus Joannis Laurentii de Cirichellis cum consensu promisit Bartolomeo stipulanti nomine Pauli Antonacci sui nepotis ex fratre, pro dote D.nae Dianae,

suae sororis, Deo concedente, futurae uxoris dicti Pauli, ducatos 200.

Numero XXV. - Anno 1522 - Rog. *Francesco di Cristoforo Focio* - Cum sit quod Ricardus Angeli de Geraldinis teneatur et obligatus sit Bartolomeo Pauli de Petrignanis pro certo residuo dotis D.nae Virginiae, filiae ipsius Riccardi, et uxoris dicti Bartolomei

Numero XXVI. - Anno 1525 - Rog. *Francesco Fariselli* - Bernardus Per-Gentilis de Cirichellis de Ameria sponte per se promisit et convenit D.no Lucae et Joanni Baptistae Antonacci de Petrignanis etiam de Ameria, se facturum et curaturum quod D.nae Creusa, soror dicit Bernardini, recipiat in suum legitimum sponsum et maritum Felicem Antonacci, fratrem dictorum Dn.rum Lucae et Ioannis Baptistae.

Numero XXVII. - Anno 1525 - Rog. *Francesco Fariselli* - Dianae Ioannis - Laurentii Cirichellis, uxoris Pauli Antonacci de Petrignanis pars dotis.

Numero XXVIII. - Anno 1527 - Rog. *Francesco di Cristoforo Focio* - D.nae Creusae, filiae olim Petri-Gentilis de Cirichellis, relictae Felicis Antonacci de Petrignanis, testamentum. Haeredem instituit Bernardinum ejus fratrem.

Numero XXIX. - Anno 1527 - Rog. *Francesco Fariselli* - Dianae Ioannis-Laurentii Cirichelli, uxoris olim Pauli Antonacci Petrignani, Testamentum.

Numero XXX. - Anno 1529 - Rog. *Francesco Fariselli* - D.nae Benignae Antonacci de Petrignanis, uxori Borgiae Mandosi, Testamentum.

Numero XXXI. - Anno 1530 - Rog. *Tommaso Artemisi* - D.nus Lucas Petrignanus promisit et remisit omnem differentiam, causa et occasione bonorum mobilium D.nae Dianae, sorosis germavae Diofebi Cirichelli, et uxoris q: Pauli, germani fratris antedicti Dni Lucae.

Numero XXXII. - Anno 1545 - Rog. *Francesco Fariselli* - D.na Octavia Laurelia, relicta quondam D.ni Lucae de Petrignanis, mater et curatrix Ciriaci et Panetii filiorum dicti q.n. D.ni Lucae.

Numero XXXIII. - Anno 1535 - Rog. *Tommaso Artemisi* - Angelus Petrignanus, cum consensu Bartolomei sui patris, fuit confessus habuisse a Simone-Petro Farrattini, pro dote D.nae Tartiae, suae sororis, et uxoris praefati Angeli.

Numero XXIV. - Anno 1535 - Rog. *Tommaso Artemisi* - Providi Viri Bartolomei Petrignani Testamentum... Item Dominam Gentilem ejus filiam legitimam et naturalem, maritam D.no Nicolao Raccano fecit haerem in sua dote. Item Ippolitam ejus nepotem, ex Latino ejus filio legitimo et naturali mortuo, fecit haerem in dote sua, eius marito Servio promissa. Item Virginiam, alteram ejus nepotem, ex eodem Latino restituit. Item Petrignanum et Leonem ejus filios bastardos voluit alimentare. Item Petrum ejus filium legitimum et naturalem. Item ad servandam aequalitatem, Hortentium ejus nepotem, ex Latino praedicto non teneri ad conferendum pecunias, quas solvit pro legitima dicti Latini, ob homicidium per ipsum commissum. Haeredes instituit pro aequali praefatum Petrum, Angelum et Hortentium.

Numero XXXV - Anno 1539 - Rog. *Francesco Fariselli* - D.nus Bartolomeus Petrignanus, avus paternus D.nae Ippolitae Petrignae, uxoris quondam Servii Clementini, matris Placentis pupilli, filii et haeredes dicti quondam Servii.

Numero XXXVI. - Anno 1539 - Rog. *Francesco Fariselli* - D.na Benigna, filia quondam Antonacci Petrignani et uxor quondam Borgiae Mandosi ejus mariti. Ex secundo matrimonio, mater et succedrix quondam Profillii Ciocci nati ex quondam Nicolao Profillii Ciocci, ejus primo marito... cum consensu Bartolomei Petrignani, ejus patris, et D.ni Nicolai Farrattini ejus generi.....

Numero XXXVII. - Anno 1540 - Rog. *Tommaso Artemisi* - Julius Geraldinus maritus D.nae Ippolitae, filiae quondam Latini, et neptis Bartolomei Petrignani.

Numero XXXVIII. - Anno 1546 - Rog. *Tommaso Artemisi* - D.ni Petri, Angeli et Hortentii eorum nepotis, ex Latino Petrignani, concordia.

Numero XXXIX - Anno 1546 - Rog. *Francesco Fariselli* - Die 24 mensis Martii.

D.nus Silla Cansaccus sponte fuit confessus habuisse... ab Angelo Petrignani, dante et solvente pro se, et D.no Petro Petrignani, ejus fratre germano, et Orientio ejus nepote ducatos quingentos, pro dote et dotis nomine D.nae Virginiae, sororis dicti Hortentii, et neptis dictorum D.ni Petri et Angeli, uxoris dicti D.ni Sillae.....

Numero XXXX. - Anno 1553 - Rog. *Cornelio Geraldini* - Octavia, filiae quondam Angeli Petrignani, et D.ni Belisarii Geraldini, equitis S. Stefani, sponsalia.

Numero XXXXI. - Anno 1553 - Rog. *Cornelio Geraldini* - Teodorinae, filiae nobilis Viri Prospero de Cansaccis, et D.ni Bartolomei Petrignani, Nobilis Amerini, sponsalia.

Numero XXXXII. - Anno 1554 - Rog. *Tommaso Artemisi* - D. Ermannus Boccarinus, maritus D.nae Modestae, filiae quondam Angeli Petrignani

Numero XXXXIII. - Anno 1557 - Rog. *Tommaso Artemisi* - D.nae Turiae, filiae D.ni Angeli Petrignani, et D.ni Martii, fratris germani Aurelii Boccarini, sponsalia.

Numero XXXXIV. - Anno 1563 - Rog. *Tommaso Artemisi* - D.ni Petri Petrignani testamentum.

Reliquit Petrignani, filio naturali sui fratris. Legavit Leoni, filio pariter naturali ejus fratris. Legavit Constantiae ejus nepoti, moniali S. Stephani. Item Modestae, Turiae, Octaviae, et Deciae, ejus nepotibus, Reliquit Hortentio ejus

nepoti Bartolomeus ejus pater et avus Orientii. Haeredes instituit Fantinum, Bartolomeum et Septimium, ex Angelo fratre, nepotes: substituit, ut supra, Hortentium, vel ejus filios.

Numero XXXV. - Anno 1574 - Rog. *Fazio Piccioli* - Illustris D.nae Constantiae, filiae Ill.ris D.ni Bartolomei Petrignani, et Ills D.ni Nini de Ninis de Viterbio, sponsalia.

Numero XXXVI. Anno - 1574 - Rog. *Cornelio Geraldini* - D.nus Pirrus Stefanutius, de Tuderto, Procurator Nobilis Viri D.ni Antoniangeli Stefanutii, sui patris, fuit confessus habuisse ab Illustribus D.nis Fantino, Bartolomeo et Septimio, fratribus germanis de Petrignanis, scutata 2500 pro dote D.nae Deciae, eorundem fratrum sororis, et dicti D.ni Pirri uxoris.

Numero XXXVII. - Anno 1580 - Rog. *Antonio Taschi* - D.ni Alcibiadis, filii quondam capitanei Trajani Petrignani, testamentum.

Haerem instituit D.nam Tulliam, filiam quondam Capitanei Ioannis Baptistae Nini, ejus matrem.

Numero XXXVIII. - Anno 1580 - Rog. *Antonio Taschi* - D.nae Tulliae quondam Ioannis Baptistae Nini relictae quondam Trajani Petrignani Testamentum. Haerem instituit D.nam Laudomiam ejus filiam.

Numero XXXIX. - Anno 1585 - *Venturelli*, Vol. I, p. 8. - Istrumento di compra del castello diruto di Salviano, acquistato da Sig. Settimo Petrignani appare sotto il rogito di Messer Francesco Antonio di Ser Gregorio di Ser Benedetti notaro di Todi, a di 27 Febbraio 1585, per il prezzo di quattordicimila scudi: ratificazione di essa vendita di Salviano, fatta, a favore della detta b: m: del Sig. Settimo, dal Sig. G. Battista, Sig. Angelo e Sig. Sebastiano d'Ancajani, fratelli carnali dell'Ill.re Signore Uffreduzio Ancajani venditore. Apparisce istrumento, stipulato in Spoleti da me Fazio Piccioli sotto il di 28 di settembre 1587.

Numero L. - Anno 1585 - Rog. *Antonio Taschi* - Petri Petrignani codicillum.... Et quia dictus Hortentius jam decessit relictis post D.no Latino et Marcello, ejus filiis legitimis et naturalibus....

Numero LI. - Anno 1587. - Rog. *Fazio Piccioli* - Die 13 Novembris 1587.

Cum sit quod mediante Ill.mo et Rev.mo D.no Fantino Petrignano, Archiepiscopo Cosentino, tractatum fuerit matrimonium contrahendum inter Illustrem D.nem Virginiam Petrignanam, nobilem Amerinam, filiam Illris D.ni Bartolomei Petrignani, ex una, et Illrem D.num Uffreducium Ancajanum, nobilem Spoletinum, ex altera, cum dote scutorum 6000, et acconcio 1000 simillium.

Numero LII. - Anno 1587 - Rog. *Cornelio Geraldini* - Magnificus D.nus Latinus Petrignanus fuit confessus habuisse a magnifico D.no Adriano Stephanutio, Nobile Tudertino, pro parte dotis D.nae Orintiae, filiae legitimae et naturalis D.ni Capitanei Lodovisii, ipsius D.ni Adriani germani fratris.

Numero LIII. - Anno 1588 - Rog. *Antonio Taschi* - D.nae Teocleae, filiae D.ni Leonis Petrignani, et Antonii quondam Fabiani Zuccanti sponsalia.

Numero LIV. - Anno 1588 - Rog. *Pietro Burlaschini* - D.nae Tartiae, quondam Ioannis de Farratinis relictae, quondam Angeli Petrignani testamentum, Decia ejus filia, uxor D.ni Pirri Stefanucci de Tuderto. Reliquit Turiae, Octaviae ejus filiabus....

Haerem instituit Illustrem D.num Septimium Petrignanum, ejus filium.

Numero LV. - Anno 1592 - Rog. *Pietro Burlaschini* - D.nae Lavimiae quondam Prosilii de Monte Castrillorum, et Magnifici D.ni Marcelli quondam Hortentii de Petrignanis sponsalia.

Numero LVI - Anno 1593 - Rog. *Pietro Barlaschini* - Illustris D.ni Septimii Petrignani testamentum. Haeredes instituit Petrum, Angelum, Ferdinandum et Paulum ejus filios.

Numero LVII. - Anno 1593 - Rog. *Marcello Piccioli* Per Ill.ris D.ni Bartolomei e D.ni Ferdinandi fratrum de Petrignanis conventiones.

Debita ibi descripta scut. 39230,17 - Credita vero Archiepiscopi Fanlini Petrignani, scut. 73505,20.

Numero LVIII. - Anno 1597 - Rog. *Giacamo Cagni* - D.nae Juliae Ceracchini, relictae quondam Leonis Petrignani, testamentum. Haereditatem instituit Fabianum ejus nepotem, filium D.nae Teocleae, ejus dilectae filiae, ex D.no Antonio de Zuccantibus.

Numero LIX. - Anno 1605 - Rog. *Pietro Burlaschino* - D.na Lavinia De Confectis uxor D.ni Marcelli Petrignani.

Numero LX. - Anno 1605 - Rog. *Pietro Burlaschino* - D.nae Octaviae quondam Angeli Petrignani. b. m. Belisarii Geraldini, Militis S. Stephani, Civis Amerinae testamentum.

Numero LXI - Anno 1606 - Rog. *Pietro Burlaschini* - D.nae Laudomiae, filiae quondam Capitanei Trajani de Petrignanis, relictae, quondam Pauli Venturelli, testamentum. Ligavit D.nae Ulindae, filiae Marcelli Petrignani. Ligavit D.nae Laviniae, uxori D.ni Marcelli Petrignani. Haereditatem instituit eundem D.num Marcellum.

Numero LXII. - Anno 1609 - Rog. *Marcello Piccioli* - Cum fuerit et sit quod Ill.mi D.ni Ferdinandus, Angelus, Eques Paulus et Petrus, germani fratres de Petrignanis, reperiantur debitores Ill.mi D.ni Leonidae Ursini in summa scut 6000, occasione dotis Ill.mae D.nae Olympiae, eorum germanae sororis, praedicto Ill.mo D.no Leonidae matrimonio collocatae.....

Numero LXIII. - Anno 1609 - Rog. *Marcello Piccioli* - D.nae Teocleae filiae quondam D.ni Leonis Petrignani, et filiae D.nae Juliae Ceracchini coniugum, et D.ni Petri Burlaschini, uti viri D.nae Flaminiae Petrignani, alterae filiae dicti D.ni Leonis concordia.

Numero LXIV. - Anno 1610 - Rog. *Pietro Burlaschini* - Magnifici et excellentis I. U. D. D.ni Hannibalis, et D.ni Bruti quondam Latini Petrignani fratrum, procura.

Numero LXV. - Anno 1611 - Rog. *Pietro Burlaschini* - D.nae Mirabilis quondam Placidii Farrattini, et D.ni Bruti quondam Latini Petrignani sponsalia.

Numero LXVI. - Anno 1615 - Rog. *Pietro Burlaschini* - Illustris D.nus Bartolomeus, filius Ill.ris D.ni Uffreducci Ancajani de Spoleto, et Ill.ris D.nae Virginia Petrignani de Ameria, asserens habere notitiam de testamento condito per Illustrem D.num Bartolomeum Petrignanum, ejus avum maternum, rogatum per Dominum Rosinum Pennacchium Notarium publicum Viterbiensem, sub die 9 februarii 1604 in quo dictus D.nus Bartolomeus, ejusdem D.ni Uffredutii filius est haeres institutus, et haereditatem dicti D.ni Bartolomei Petrignani, nuper defuncti, ad ipsum spectare, ideo.... Sine tamen prejudicio Ill.ris D.nae Teodorinae Cansacchi, dicti D.ni Bartolomei Petrignani, b : m : uxoris.

Numero LXVII. - Anno 1616 - Rog. *Arcangelo Cagni* - Laudomiae, filiae quondam Trajani Petrignani, et Pauli Venturelli uxoris, testamentum.

Numero LXVIII. - Anno 1617 - Rog. *Fazio Piccioli* - Ill.ris D.na Laudomia, filia b. m. Capitanei Trajani Petrignani, relicta quondam Pauli Venturelli ex posuit, qualiter aeducaverit Ill.rem D.nam Sofonisbam Petrignanam, quondam Marcelli Petrignani filiam, suam consanguineam, valdeque semper optavit dictam Sofonisbam in matrimonium

collocare cum Ill.ri D.no Ioanne Venturello, filio Ill.ri D.ni Antonii Venturelli; ideo praesentibus Ill.ri et R. D. Hortentio et Ill.ri D.no Stephano de Petrignanis, praedictae D.nae Sofonisbae germanis fratribus....

Numero LXXIX - Anno 1632 - Rog. *Marcello Piccioli* - Ill.ri D.nae Hortentiae Petrignani, b. m. Septimii filiae, et Per Ill.ri D.ni Bruti etiam de Petrignanis filii quondam Latini, Nobilis Amerini, sponsalia.

Numero LXX - Anno 1631 - Rog. *Paolo Burlaschini* - Testamento dell'Illre Signora Mirabile, figlia del quondam Placido Farrattini, e moglie dell'Illre Signore Bruto Petrignani. Lascia erede il Sig. Giacomo - Latino, di esso e detto Sig. Bruto suo marito, figliolo.

Numero LXXI - Anno 1632 - Rog. *Francesco Scentone* - DD. Hortentii et Caroli - Fabii, fratrum de Petrignanis divisio bonorum quondam Trajani Petrignani eorum fratris.

Numero LXXII - Anno 1641 - Rog. *Carlo Carleni* - Ill.ri D.na Hortentia Petrignana, uxor Per Ill.ri D.ni Bruti Petrignani.

Numero LXXIII - Anno 1645 - Rog. *Francesco Scentone* - Per Ill.ri D.na Helena - Scamarda, filia b. m. Hieronimi, uxor Per Ill.ri D.ni Iacobi - Latini Petrignani, filii Per Ill.ri D.ni Bruti.

Numero LXXIV - Anno 1646 - Rog. *Francesco Scentone* - Ill.ri D.nae Agnelis Petrignani, futurae uxoris D.ni Caroli Farrattini, cum praesentia Ill.ri D.ni Bruti Petrignani, ejusdem D.nae Agnelis. patris, assicuratio.

Numero LXXV - Anno 1652 - Rog. *Francesco Scentone* - Ill.mae D.nae Hortentiae, filiae b. m. Septimii Petrignani, uxoris Per Ill.ri D.ni Bruti Petrignani testamentum. Haeredem instituit Ill.ri D.num Franciscum Ursinum, filium b. m. Leonidis Ursini, civem Amerinum ejus

nepotem, et D.num Valerianum Petrignanum, filium naturalem D.ni Equitis Pauli Petrignani.

Numero LXXVI - Anno 1656 - Rog. *Antonio Lanata* - Per Ill.ri D.nus Iacobus - Latinus Petrignanus, pater et legitimus administrator Per Ill.ri DD. Francisci - Angeli et Mirabilis - Teresiae de Petrignanis, ejus, et b. m. Helenae Scamardae, suae primae uxoris, filiorum.

Numero LXXVII - Anno 1656 - Rog. *Antonio Lanata* - Die 11 Novembris 1651.

Per Ill.ri D.nae Martae Del Pezzo, Romanae, uxoris Per Ill.ri D.ni Iacobi - Latini Petrignani, emptio.

Numero LXXVII - Anno 1658 - Rog. *Francesco Scentone* - Per Ill.ri D.ni Hortentii, filii quondam Marcelli quondam Hortentii senioris de Petrignanis, ac Per Ill.ri D.ni Bruti, filii quondam Latini, alterius filii dicti quondam Hortentii, consensus, respiciens venditionem tenutae Masciani.

Numero LXXIX - Anno 1670 - Rog. *Francesco Scentone* - Testamento del Sig. Pietro, figlio di Settimio Petrignani e di Ersilia Monaldeschi. Erede universale istituisce la Sig.ra Maria Maddalena Giustiniana Cenci, sua dilettissima consorte. sua vita durante, facendo inventario. Dopo la sua morte lascia crede il Sig. Giovanni Corrado Orsino, suo nipote, ed i suoi figli maschi legittimi e naturali in infinito, con fideicommissio. Item alla Sig.ra Contessa Ippolita Petrignani Roverella, sua sorella, lascia, sua vita durante, quell'entrata, che la detta Sign.ra Contessa avrà di più di mille duecento scudi.

Numero LXXX - Anno 1673 - Rog. *Niccolò Vannucci* - Per Ill.ri D.ni Caroli - Fabii quondam Marcelli de Petrignanis, testamentum. Legavit Per Ill.ri D.no Iosepho Venturelli ejus, ex soriri, nepoti, scut. 2000. Legavit D.nae Sofonisbae Petrignani, ejus soriri, scut. 1000. Legavit etc.....

Haeredes universales instituit D.nam Catarinam - Laviniam Petrignanam, ejus filiam legitimam et naturalem, habitam cum quondam Margarita Cocchieja, olim sua uxore, nec non D.nam Brigidam, alteram ejus filiam spuriam, in infantili aetate existentem.

Numero LXXXI. - Anno 1691 - Rog. *Girolamo Albrizi* - Ill.mus D.nus Ioannes Petrignanus, Nobilis Amerinus et Ill.ma D.na Anna Francisco Lottery, Nobilis Romano, coniuges..

Numero LXXXII. - Anno 1694 - Rog. *Girolamo Albrizi* - Ill.mi D.nus Hannibal Petrignanus filius Ill.mi D.ni Iacobi - Latini Petrignani.

NOBILTÀ

DELLA

FAMIGLIA PETRIGNANI

Quanto fino ad ora ho narrato dei singoli personaggi della Famiglia Petrignani, sarebbe, io credo, bastevole a provare, come la stessa Famiglia debba ritenersi ed appellarsi Nobile, al pari delle più antiche ed illustri Case di Amelia, quali la Farrattini, la Cansacchi, la Sandri, la Cerichelli, ed altre oggi estinte.

Siccome, però, nei secoli andati, nessuna Famiglia Amerina, benchè ricchissima, poteva arrogarsi il diritto di Nobiltà, se prima non ne avesse prodotte le prove legali, perciò ora io mi accingo alla ricerca delle medesime, a fine di mostrare che la Famiglia dei Petrignani deve, con ogni ragione, appellarsi Nobile.

(1) Giuseppe Venturelli, raccogliitore diligentissimo ed esertissimo delle memorie cittadine, dei documenti e statuti comunali, nel 1766, provava la nobiltà della famiglia Carleni con un laborioso lavoro, che, poi, inserì nella sua « Raccolta di memorie » da me possedute, e, dietro la cui scorta, vennero poi compilati ed approvati simiglianti processi, a favore di altre famiglie Amerine.

Io, dunque, a dimostrare la nobiltà della Famiglia Petrignani, mi varrò degli argomenti e delle prove di una autorità così competente in materia, qual'era il citato Venturelli, quindi non farò altro che trascrivere quanto, appunto, egli dice a pagina 51, e seguenti, del tomo I delle dette Memorie.

« E' illustre la città di Amelia, non tanto per l'antichità dell'origine, quanto per Famiglie nobilissime, che

(1) Raccolta di memorie istoriche la città di Amelia e sua famiglie.

« in ogni tempo, vi hanno fiorito. Tralascio di far menzione
« di molte altre, alle quali non è diretta la nostra mira;
« parleremo solamente della Famiglia Carleni, (ed io dirò
« della Famiglia Petrignani) ponendo in vista che, con ra-
« gione, viene annoverata fra il detto numero, come quella
« che vanta un possesso continuato di tutte le onorificenze
« e distinzioni della Città, parentela con altre famiglie chia-
« rissime e soggetti, che, con le loro virtù, hanno accre-
« sciuto splendore alla Patria.

« Prima, per altro, è duopo dare una succinta idea
« del reggimento pubblico per sapere bual distintivo co-
« stituisca l'esser dei Nobili.

« Tre ordine di persone si contano di presente nel
« governo economico e politico della Città, che sono, i
« Nobili, i Cittadini, ed i Popolari. Una volta erano soltanto
« due, cioè, il Nobile ed il Popolare: ma, poichè il secondo
« circa la metà del secolo XIV, s'intruse con violenza nella
« magistratura, ne avvenne che i nobili, sopportando di
« mala voglia di vedersi in questo ufficio eguali ai plebei
« procurarono, dopo qualche spazio di tempo, nella rinno-
« vazione dei Bussoli, rimediare, in parte, all'inconveniente,
« con lo scegliere questo, o quel meno incolto, che gli pa-
« rea d'essere di minor disdoro.

« Ma, siccome tal genere di persone se ne contava
« no poche, fù causa che spesso venissero eletti i mede-
« simi soggetti, e sostituiti, poi, i figli ai padri. E da que-
« sta frequenza di elezione e sostituzione cominciarono eglino
« a poco a poco a contrarre, come per abito, una specie
« di carattere e distintivo: e, verso il fine del passato se-
« colo (XVI), essendosene fissato il numero, formarono il
« terzo ceto, che oggi si chiama dei Cittadini.

« Il primo numero dei sopraddetti tre ordini è di
« 109 persone, e assai maggiore poco fa: cioè, 42 Nobili,
« 14 Cittadini, e 53 Popolari.

« Dei primi, ossia dei nobili, è composto puramente
« il Consiglio speciale, chiamato ancora del X, il quale può

« dirsi aver l'esistenza fino dal tempo della Repubblica
« Romana, secondo un lume, che ce ne dà M. Tullio nel-
« l'orazione „ Pro Sexto Roscio Amerino, in quelle parole
« Itaque decretum Decurionum statim fit, ut Decem primi
« proficiscantur ad Sillam. »

« L'altro Consiglio è il Generale, e vien formato dai
« Nobili, Cittadini e Popolari, promiscuamente: ma, tuttavia
« il Nobile gode il distintivo del luogo e della sedia, e gli
« compete unicamente di parlare dai rostri.

« Dopo i due Consigli, la prima carica è la magi-
« stratura, ossia Anzianato, dove risiedono tre Nobili ed un
« Cittadino.

« L'ufficio d'Imbussolatore, che si conferisce a voti
« dal Consiglio Generale, spetta solamente al Nobile, con
« la regola, che, se vi sono più soggetti della stessa fa-
« miglia, viene ballottato il più vecchio; lo che può pro-
« durre che taluno sebbene del Consiglio del X, non giunga
« mai a possedere quell'onore. Così li Vicarii dei Castelli,
« estraonsi dal corpo dei consiglieri del X: ma, perchè fu-
« rono più volte decorati di tale qualificazione i Cittadini,
« in premio di qualche merito loro particolare, non più si
« reputa una prova di Nobiltà.

« Vi sono altri uffici, alcuni dei quali sono privati va-
« dei Nobili, ed altri comuni coi Cittadini; ma non è ne-
« cessaria la loro menzione.

« In poche parole si conchiude che « il Nobile è
« quegli, che è iscritto al Consiglio del X, e ciò basta per
« prova, secondo che si è costumato fin'ora, a chi vuol'es-
« sere ammesso negli Ordini militari, esclusa affatto la Ma-
« gistratura, in cui ha parte il Cittadino, che fa la rappre-
« sentanza del popolo.

« Premesse queste brevi e sommarie notizie, riguar-
« danti il passato ordinamento pubblico di Amelia, e che ser-
« vono, come di base, a provare, in genere, la nobiltà di
« qualsiasi famiglia Amerina, non mi resta a produrre que-
« pubblici documenti, che attestino come la Famiglia Petri-

gnani abbia, appunto, il pieno e legale diritto di appellarsi ed essere di fatto, Famiglia Nobile.

Tali documenti sono gli Atti del Municipio di Amelia, chiamati « Le Riformanze ». E' a deplorarsi, che un incendio del 1326 abbia distrutto la maggior parte delle memorie, antecedenti ad una tale epoca: quindi è, che non possiamo rintracciare con certezza a quale data precisa si debba assegnare l'origine di detta Famiglia. Stando, però, alle scritture che ancora ci restano, ossia alle Riformanze, troviamo che di questa fanno menzione fin dal 1307. In un Mandato, infatti, di procura, di quell'anno riportato nel Protocollo del notaio Giacomo Lelli, c'imbattiamo in *Grazia* figlio di Mannuccio Petrignani (1), che, come abbiamo visto, faceva parte del nobile Consiglio Decemvirale; e nel 1340, quale rappresentante del partito Guelfo, sottoscriveva il trattato di pace, stipulato fra gli Amerini ed i Todini. Ora un tal fatto ci dà argomento a dedurre che i Petrignani, assai prima di tale epoca, godessero del diritto di nobiltà; e che quindi la loro origine si debba far risalire ad epoca assai anteriore al 1300; a quell'epoca, dico, in cui, per parentadi illustri già contratti e per pubblici ed onorevoli incarichi sostenuti, dovette necessariamente essere decorata dall'appellativo di nobile.

Comunque vada la cosa, ora io mi accingerò a trascrivere i nomi di tutti i personaggi della Famiglia Petrignani, che, dai tempi più remoti, fino allo scioglimento, o riforma del Consiglio dei X, figurano aver fatto parte del medesimo. La qual cosa, poi, non solo mi gioverà a provare la mia tesi principale, vale a dire la Nobiltà della Famiglia suddetta, ma varrà ancora, sebbene in parte a stabilire l'autenticità dell'albero genealogico da me compilato.

(1) *Jacobs Lelli Not. - Folio 5 Protocolli. - Mandatum Procuree in personam Gratiae Mannucci Petrignani.*

ESTRATTO DEGLI ATTI MUNICIPALI AMERINI
detti le « Riformanze » dove si fa menzione della
FAMIGLIA PETRIGNANI DI AMELIA

Anno 1329 - pagina 302 - Gli Anziani del popolo di Amelia eleggono di comune consenso gli infrascritti individui a tenere le chiavi delle quattro porte della città, cioè

Rainuculus Centii	}	portae Pusterlae
Angeluculus Factulii		
Petrignanus Gratiae	}	portae Busolinae (oggi porta Romana)
Butius Benencasae		
Colotius Guidi	}	portae Vallis.
Boccarinus Nordi		
Vannuculus Tagliavalsi	}	portae Gilonis (Leone)
Magr Angelus Andreae		

1340 - Il 3 marzo 1340, per gli atti del notaio pubblico di Amelia, Ser Pietro di Lello, venne redatto l'istromento di ratificazione delle condizioni della pace, avvenuta fra gli Amerini ed i Todini; istromento che trovasi a pagina 12 del « Liber Instrumentorum, transumptorum, Pacis et capitulorum, inter Communitatem Tuderti et Ameriae », dove si leggono i nomi di 78 ghibellini, e di 51 guelfi di Amelia; e fra i guelfi, che firmarono la detta pace figura Mannuccius Simeonis Petrignani (1).

1395 - Consilium X - pag. 72 - Petrus Ser Pauli Petrignani.

1404 - Consilium X - pag. 110 - Petrus Ser Pauli Petrignani.

(1) *Vestirelli G. - Ms. Vol. II, pag. 49.*

- 1411 - Consilium X - pag. 54 - Ser Paulus Antonii Petrignani.
- 1415 - Consilium X - pag. 12 - Ser Paulus Antonii Petrignani.
- 1424 - Consilium X - pag. 217 - Joannes Petri Ser Pauli Petrignani.
- Pag. 304 - Joannes Petri Ser Pauli Petrignani.
- 1428 - Consilium X - pag. 405 - Joannes Petri Ser Pauli Petrignani.
- Pag. 556 - Joannes Petri Ser Pauli Petrignani.
- Pag. 560 - Joannes Petri Ser Pauli Petrignani.
- 1433 - Consilium X - pag. 46 - Inter Consiliarios, electos loco absentium, legitur Joannes Petrignanus.
- Pag. 255 - Consilium X - Joannes Petri Ser Pauli Petrignani.
- Consilium X - pag. 273 - Joannes Petri Ser Pauli Petrignani.
- 1437 - Consilium X - pag. 24 - Inter Consiliarios, electos loco absentium, legitur Joannes Petri Ser Pauli Petrignani.
- 1441 - Consilium X - pag. 164 - Joannes Ser Petri Ser Pauli Petrignani.
- 1443 - Consilium X - pag. 1 - Joannes Ser Petri Ser Pauli Petrignani.
- Consilium X - pag. 87 - Joannes Ser Petri Ser Pauli Petrignani.
- 1448 - Consilium X - pag. 9 - Joannes Ser Petri Ser Pauli Petrignani.
- 1451 - Consilium X - pag. 75 - Domini Antiani, super facto castri Sanctifocetuli, eligerunt spectabiles viros et cives, videlicet D.num Petrum Jacobi de Buccarinis, D.num An-

- gelum Matthaei Angelelli, legum doctores, Ser Artimisium Ser Benedicti, **Ioannem Petrignani**, Buccialum Angeli Bucciali, et Iacobum Cecchi Sanctis.
- 1453 - Consilium X - pag. 122 - Ioannes Petri Ser Pauli Petrignani.
- 1456 - Consilium X - pag. 75 - Paulus Petrignani.
- 1464 - Consilium X - pag. 43 - Electio civium ad tractandam divisionem bonorum Canalis, videlicet Cerasus, Moriconus Thomae, Pellegrinus Arcangeli, Ser Antonius Ser Ugolini, Savinus Ludovici, **Angelus Iohannis Petrignani**, Antonellus Angeli Bartolomei.
- Consilium X - pag. 87 - Paulus Iohannis Petrignani.
- 1465 - Consilium X - pag. 95 - Inter Consiliarios electos apparent. Ioannes et Paulus Petrignani.
- 1466 - Consilium X - pag. 167 - Iuramentum Dominorum Antianorum, scilicet Nobilium Virorum = Ser Machaei Cecchi, **Pauli Iohannis Petrignani**, Cipriani Iacobi Peij, Nicolai Pauli Antonii, alias Miscara.
- 1469 - Consilium X - Primae Scriptae, - pag. 10 - Angelus Iohannis Petrignani.
- 1478 - Consilium X - Secundi Semestris - pag. 34 - Angelus Iohannis Petrignani.
- „ pag. 314 - Ser Arcangelus Ser Lucae de Venturellis Camerarius iuravit, pro quo **Paulus Iohannis Petrignani** dejussit.
- Consilium X - Secundi Semestris - pag. 516 - Paulus Petrignani.
- „ pag. 402 - Inter Imbuxolatores legitur Angelus Iohannis Petrignani.
- Consilium X - Secundi Semestris - Angelus Iohannis Petrignani.
- 1485 - Consilium X - Primi Sem. - pag. 56 - Paulus Petrignani.

Consilium X - Secundi Sem. - pag. 57 - Paulus Petrignani.

1487 - Consilium X - Primi Sem. - pag. 107 - Angelus Ioannis Petrignani.

Consilium Generale - pag. 171 - Angelus Ioannis Petrignani et Paulus Petrignani.

Consilium X - Primi Sem. - pag. 256 - Angelus Ioannis Petrignani.

„ pag. 273 - Consultatio de Oratore Spoletum mitendo, ad cuius consultationem interfuerunt . . . et Angelus Ioannis Petrignani.

Consilium X - Sec. Sem. - pag. 341 - Paulus Ioannis Petrignani.

1491 - Consilium X - Sec. Sem. - pag. 286 - Paulus Ioannis Petrignani.

1493 - Consilium X - Sec. Sem. pag. 13 - Paulus Ioannis Petrignani.

Consilium X - Sec. Sem. - pag. 152 - Paulus Ioannis Petrignani.

„ pag. 382 - Mannes Mannosius consuluit quod Magnifici Domini Antiani, Consilium X, et quatuor probi Cives, per dictor D.nos Antianos eligendi, habeant plenissimam auctoritatem, arbitrium, et amplissimam facultatem providendi, agendi, et adimplendi omnia, quae eis videbuntur opportuna, pro salute et gubernio ipsius Urbis Amerinae. Elegerunt super gubernio civitatis D.num Bernardum Geraldinum, Lodovicum Caroli, Ser Mannem Mannosium, et **Paulum Petrignani.**

1494 - Consilium X - pag. 197 - Inter electos ad conficiendum Buxulum, legitur. Angelus Ioannis Petrignani.

Consilium X - Primae Scriptae - pag. 236 - Angelus Ioannis Petrignani.

pag. 400 - Publicatio Antianorum, inter quos legitur *Paulus Ioannis Petrignani.*

Consilium X - Sec. Script. pag. 401 - Angelus Ioannis Petrignani.

1495 - pag. 1 - Inter cives electos ad conficiendum novum Buxulum, legitur *Angelus Ioannis Petrignani.*

Consilium X - Soc. Script. pag. 45 - Paulus Ioannis Petrignani.

„ pag. 196 - Inter Imbuxolatos legitur. Angelus Ioannis Petrignani.

1497 - Consilium X - Prim. Scrip - pag. 207 - *Angelus Ioannis Petrignani.*

„ pag. 392 - Inter Cives de Arbitrio, eligitur. Antonatus Pauli Petrignani.

Consilium X - Prim. Script. pag. 258 - Paulus Ioannis Petrignani.

1499 - Consilium X - Sec. Sem. - pag. 75 - Antonatus Pauli Petrignani.

1500 - pag. 249 - Die 16 Augusti 1500.

Cum intelligatur, et pro certo habitum sit quod Viteliotius de Castello, D.ni Ursini et Balliones et eorum confederati, complici et adherentes, cum maximis copiis obsederint terram Aquespartae, minenturque dictae gentes venire ad damna et jacturas huius Amerinae civitatis; idcirco congregati collegialiter in unum in sala magna Antianalis Palatii, praesenti Magnifico D.ni Antiani, X de Populo, Banderarii, sive Capitanei Contratarum, et per plurimi Amerini cives, ex Primatibus civitatis, volentes futuris periculis obviam ire, et saluti Civitatis providere, consulendo Viro doctissimo, Ser Ugolino Nicolai, uno ex dicto numero, solemniter sancitum et ordinatum est, quod Magnifici D.ni Antiani eligant quatuor probos cives, duos de Platea, et

Consilium X - Prim. Script. pag. 233 - D.nus Lucas Petrignanus.

1529 - Consilium X - Primi Sem. pag. 58 - Bartolomeus Petrignani.

„ pag. 99 - Inter electos ad conficiendum novum Buxulum legitur Bartolomeus Petrignanus.

„ pag. 182 - Magnifici D.ni Antiani volentes exequi reformata super adventu Pontificis, in agendo reputatos, tam pro recipiendo eum onorifice, quam ei adssistendo, dum Americae fuerit primitus ad eum recipiendum hos infrascriptos spectabiles viros elegerunt, videlicet = D.nus Nicolaus Racanus, D.nus Federicus Cansaccus, Nicolaus Per-Ioannis, Angelus Ceracchinus, D.nus Honufrus Geraldinus, Stephanus Sandrus, Hannibal Archilegius, Vincentius Crisolinus, Hieronimus Laurelius, Thaddaeus Mannosius, et Pirrus Vatellus.

Ad Adssistendum

Antoninus Mannosius, D.nus Laurelius de Laureliis, D.nus Lucas Petrignanus, Aurelius Boccarinus, Ioannes Baptista Moriconus, Pompilius Geraldinus, Petrus Franciscus Alberti de Racanis, Ioannes Antonius et Dardanus de Sandris.

1530 - Consilium X - Sec. Sem. pag. 223 - D.nus Lucas Petrignanus.

„ pag. 268 - In celebratione Comitiorum, et inter Nobiles Viros ad Buxulum conficiendum legitur Bartolomeus Petrignanus.

1531 - Consilium X - Primae Scriptae, pag. 104 - Bartolomeus Petrignanus.

1531 - pag. 245 - Congregatio pro dolibus corrigendis, et capitula Dotium, cum confirmatione confecta per electos a Consilio, inter quos adert..... D.nus Lucas Petrignanus.

1533 - Consilium X - Sec. Script. pag. 35 - D.nus Lucas Petrignanus.

1535 - Consilium X - Sec. Script. pag. 74 - D.nus Lucas Petrignanus.

1537 - Consilium X - Prim. Script. pag. 94 Bartolomeus Petrignani.

1539 - Consilium X - Sec. Script. - pag. 35 - D.nus Lucas Petrignanus.

Consilium X - Prim. Script. - pag. 173 - Bartolomeus Petrignani.

1540 - pag. 175 - Celebratio Comitiorum. Inter Magnificos Antianos, electos ad conficiendum Buxulum, legitur. Bartolomeus Petrignani.

Consilium X - Sec. Script. - pag. 341 - Bartolomeus Petrignani.

1544 - pag. 19 - Mandatum ad emendum castrum S. Liberati. Inter deputatos adest. D.nus Petrus Petrignanus.

Consilium X - Sec. Script. - pag. 313 - Bartolomeus Petrignani.

1549 - Consilium X - Prim. Script. pag. 319 - Angelus Petrignani.

1555 - pag. 324 - Inter electos, ad conficiendum novum Buxulum legitur. Angelus Petrignani.

1555 - Consilium X - Prim. Script. - pag. 82 - Angelus Petrignani.

1557 - Consilium X - Prim. Script. - pag. 80 - Traianus Petrignanus.

1561 - Consilium X - Prim. Script. - pag. 13 - Traianus Petrignanus.

Consilium X - Sec. Script. - pag. 250 - Angelus Petrignani.

- 1563 - Consilium X - Prim. Script. - pag. 19 - Hortentius Petrignanus.
- „ pag. 60 - Electio Oratorum ad novum Pontificem, videlicet Remus Epus Farrattinus, Dnus Fabius Farrattinus, **Remus Dnus Fantinus Petrignanus**, I. U. D. Dnus Belisarius Geraldinus, I. U. D. Dnus Labienus Vulpus, I. U. D. Dnus Marcus Vetius.
- 1566 - Consilium X - Prim. Script. - pag. 121 - Hortentius Petrignanus.
- 1568 - Consilium X - Prim. Script. - pag. 121 - Hortentius Petrignani.
- 1572 - Consilium X - Sec. Script. - pag. 145 - Dnus Bartolomeus Petrignani.
- 1576 - pag. 132 - Antiani electi ad renovandum Buxulum. Adest.
Illustris Dnus Bartolomeus Petrignani.
- 1577 - pag. 38 - Fra le Paciere si legge:
D.na Tarsia Petrignana.
- Consilium X - Prim. Script. - pag. 150 - Illustris D.nus Bartolomeus Petrignani.
- 1578 - Consilium X - Sec. Script. - pag. 149 - Bartolomeus Petrignani.
- 1579 - pag. 69 - Fra le Paciere si legge:
D.na Virginia Petrignana.
- 1581 - Consilium X - Prim. Script. - pag. 115 - Latinus Petrignanus.
- Consilium X - Sec. Script. - pag. 116 - Illustris D.nus Bartolomeus Petrignanus.
- 1581 - pag. 343 - Inter electos ad conficiendum novum Buxulum, legitur,
Dnus Bartolomeus Petrignanus.

- 1588 - Consilium X - Prim. Script. - pag. 2 - Latinus Petrignanus.
- Consilium X - Sec. Script. pag. 98 - Ill.mus D.nus Bartolomeus Petrignanus.
- „ pag. 155 - Fra le paciere leggesi:
Dna Virginia Petrignana.
- 1590 - Consilium X - Prim. Script. pag. 23 - Ill.mus Dnus Septimius Petrignani.
- „ pag. 343 - Molto Ill.re e Sig. N.ro Oss.mo
Dovendo la nostra Comunità, nel passaggio, che nostro Signore farà da Narni per Ferrara, compiere con sua Beatitudine qualche termine di creanza, et in particolare, conforme al Consiglio dato da Monsignor Remo Bartolomeo invitarla per il ritorno a venire in questa nostra città abbiamo pensato d'invviare a questa ambasceria la persona di V. S. Ill.re, insieme con il Sig. Bartolomeo Petrignani e li Signori Dottori Venturello e Mandosio, come gentiluomini primati, ed attissimi in tale occasione ad onorare il loro e nostro pubblico. Preghiamo V. S. ad accettare il carico volentieri etc.....
- 1590 - Consilium X - Prim. Script. pag. 97 - Latinus Petrignani.
- 1593 - pag. 92 - Inter imbuxolatores recensetur - Ill.ris D.nus Bartolomeus Petrignani.
- Consilium X - Prim. Script. pag. 27 - Ill.ris D.nus Septimius Petrignani.
- Consilium X - Prim. Script. pag. 83 - Ill.ris D.nus Bartolomeus Petrignani.
- Consilium X - Sec. Script. pag. 132 - D.nus Marcellus Petrignanus.
- 1596 - pag. 56 - Fra i Pacieri leggesi Ill.mus D.nus Bartolomeus Petrignanus.

Consilium X - Prim. Script. pag. 38 - Ill. mus D. nus Bartolomeus Petrignanus.

Consilium X - Sec. Script. pag. 76 - D. nus Marcellus Petrignani.

1598 - Consilium X - Pr. Cartulat. pag. 38 - Ill. mus D. nus Bartolomeus Petrignani.

1603 - Consilium X - Prim. Script. pag. 127 - Ill. mus D. nus Bartolomeus Petrignani.

Consilium X - Sec. Script. pag. 128 - D. nus Marcellus Petrignani.

„ pag. 272 - Inter Imbuxulatores recensetur Ill. mus D. nus Bartolomeus Petrignani.

1604 - Consilium X - Prim. Script. pag. 281 - D. nus Marcellus Petrignani.

Consilium X - Sec. Script. pag. 182 - D. nus Eques Paulus Petrignani.

1607 - Consilium X - Prim. Scr. pag. 95 - Ill. mus D. nus Bartolomeus Petrignani.

Consilium X - Sec. Script. pag. 96 - Brutus Petrignani.

Consilium X - pag. 201 - Consilium X Nobilium et prudentum Virorum..... Fra gli uomini più vecchi delle Casate di Amelia leggesi Ill. ris D. nus Bartolomeus Petrignanus.

Consilium X - Prim. Script. pag. 204 - D. nus Marcellus Petrignani.

Consilium X - Sec. Script. pag. 253 - Ill. ris D. nus Eques Paulus Petrignanus.

Consilium X - Prim. Script. pag. 309 - Ill. ris D. nus Bartolomeus Petrignani.

1608 - Consilium X - Prim. Script. pag. 197 - Latinus Petrignanus.

1613 - Consilium X - Sec. Script. pag. 169 - D. nus Marcellus Petrignanus.

„ pag. 242 - Inter Magnificos et Nobiles Viros ad conficiendum novum Buxulum recensetur Ill. ris D. nus Eques Paulus Petrignani.

1621 - Consilium X - Sec. Script. pag. 66 - D. nus Brutus Petrignani.

„ pag. 75 - Fra i Pacieri è eletto il Sig. Cav. Paolo Petrignani, e fra le Paciere, la Sig. ra Olimpia Petrignana negli Orsini.

Consilium X - Sec. Script. pag. 144 - Ill. ris D. nus Eques Paulus Petrignani.

„ pag. 237 - Fra le Paciere leggesi l' Ill. ma Sig. ra Olimpia Petrignana Orsina.

„ pag. 283 - In Consilio Generali, Familiae de Petrignanis, Venturellis, Delfinis et Carlenis non fuerunt paluctatae quia sunt de Magistratu.

Consilium X - Prim. Script. pag. 293 - Per Ill. ris D. nus Eques Paulus Petrignani.

1625 - Consilium X - Prim. Script. pag. 211 - Per Ill. ris D. nus Eques Paulus Petrignani.

„ pag. 236 - Fra i Pacieri viene eletto il Sig. Cav. Paolo Petrignani.

1628 - pag. 56 - Fra i Pacieri è nominato il Sig. Bruto Petrignani, e fra le Paciere, la Sig. ra Olimpia Petrignana Orsini.

„ pag. 60 - Inter cives electos ad conficiendum novum Buxulum legitur D. nus Eques Paulus Petrignanus.

1630 - Consilium X - Prim. Script. pag. 190 - Sig. Cav. Paolo Petrignani.

1631 - pag. 19 - Fra le Paciere figura la Sig. ra Vittoria Petrignani dei Nacci.

Consilium X - Sec. Script. pag. 37 - Sig. Bruto Petrignani.

„ pag. 113 - Fra i Pacieri è eletto il Sig. Cav. Paolo Petri gnani.

1633 - pag. 14 - Fra i nomi dei Nobili personaggi, eletti per rinnovare il Bussolo, si legge Ill.mus Brutus Petri gnanus.

1634 - Consilium X - Prim. Script. pag. 17 - Sig. Cav. Paolo Petri gnani.

1636 - pag. 38 - Fra le Famiglie Nobili, palluctatae pro confectione novi buxuli, legitur D.nus Brutus Petri gnanus.

1637 - pag. 130 - Fra i Pacieri figura Bruto Petri gnani.

Consilium X - Sec. Script. pag. 154 - Sig. Bruto Petri gnani.

1638 - pag. 54 - Fra le Paciere si legge la Sig.ra Olimpia Petri gnana de Ursinis.

Consilium X - Prim. Scr. pag. 77 - Sig. Cav. Paolo Petri gnani.

1641 - Consilium X - Sec. Ser. pag. 127 - Sig. Cav. Paolo Petri gnani.

1642 - pag. 285 - Fra i nomi dei Nobili personaggi, eletti per rinnovare il Bussolo, si legge D.nus Brutus Petri gnanus.

1644 - pag. 71 - Si deputino li Signori Pietro Petri gnani e Cristoforo Cansaacchi a complimentare il nuovo Sommo Pontefice.

Consilium X - Prim. Scr. pap. 169 - Sig. Cav. Paolo Petri gnani.

1646 - Consilium X - Sec. Script. pag. 90 - Sig. Bruto Petri gnani.

1647 - pag. 1 - Illi ani D.ni Antiani videlicet **Carolus-Fabius Petri gnanus**, Hieronimus Cerichellus de Moriconibus et Nicolaus Venturellus consuluerunt = che si pallottino tutte le Casate Nobile, solite a pallottarsi, delle quali poi

se ne debbano capare dodici di quelli che avranno più voti, e quelli s'intendono per Imbussolatori, assieme con li Signori Anziani, con patto, però, che li Signori Imbussolatori debbiano mettere fra li Rettori dell'arte, e soprattutto della Fiera, tutti li Dottori che servono per avvocati di questa città, etiam, che non siano del Consiglio. »

1649 - Consilium X - Prim. Script. pag. 34 - Sig. Pietro Petri gnani.

„ pag. 246 - In publico Generali Consilio pro electione XII Imbuxolatorum, fuerunt positi ad partitum..... et D.nus Brutus Petri gnanus.

1652 - Consilium X - Sec. Script. pag. 110 - Sig. Pietro Petri gnani.

1653 - Consilium X - Prim. Script. pag. 272 - Sig. Bruto Petri gnani.

„ pag. 291 - Fra le Paciere leggesi la Sig.ra Agnese Petri gnani dei Farrattini.

1655 - pag. 25 - In publico Generali Consilio, pro electione XII Imbuxolatorum, fuerunt positi ad partitum..... inter quos D.nus Brutus Petri gnanus.

Consilium X - Sec. Script. pag. 34 - Sig. Pietro Petri gnani.

„ pag. 256 - Fra le Paciere figura la Sig.ra Agnese Petri gnani dei Farrattini.

1657 - Consilium X - Prim. Scr. pag. 22 - Sig. Bruto Petri gnani.

„ pag. 149 - Fra i Consiglieri del Consiglio dei X da imbussolarsi, vi è Bruto Petri gnani.

1658 - Consilium X - Sec. Script. pag. 158 - Petrus Petri gnanus et Iacobus Latinus Petri gnanus.

1659 - pag. 61 - Fra le Paciere adest D.na Agnes Petri gnana de Farrattinis.

Consilium X - Pr. Scr. pag. 100 - Sig. Carlo-Fabio Petrignani.

1662 - Consilium X - Prim. Scr. pag. 140 - Sig. Carlo-Fabio Petrignani.

1664 - pag. 159 - In scrutinio Familiarum Nobilium da pallottarsi D.nus Petrus Petrignanus.

1664 - Consilium X - Prim. Scr. pag. 234 - Sig. Carlo-Fabio Petrignani.

1667 - Consilium X - Sec. Scr. pag. 114 - Sig. Pietro Petrignani ed il Sig. Giacomo-Latino Petrignani.

„ pag. 137 - Domus de Petrignanis est de Magistratu.

„ pag. 120 - Fra le Paciere D.na Sofonisba Petrignana de Venturellis.

1668 - Consilium X - Prim. Scr. pag. 233 - Sig. Carlo-Fabio Petrignani.

„ pag. 214 - Fra i Pacieri leggesi - Per Ill.ris D.nus Iacobus-Latinus Petrignanus.

Pra le Paciere Per Ill.ris D.na Marta de Petrignanis.

1670 - Consilium X - Sec. Script. pag. 99 - D.nus Petrus Petrignanus et D.nus Iacobus-Latinus Petrignanus.

„ pag. 138 - In scrutinio Familiarum Nobilium da pallottarsi vi è D.nus Petrus Petrignanus.

1671 - Consilium X - Prima Lista, pag. 78 - Sig. Pietro Petrignani ed il Sig. Carlo-Fabio Petrignani.

Quarta Lista - Sig. Giacomo Latino Petrignani.

1672 - Consilium X - Prim. Scr. pag. 31 - D.nus Carolus-Fabius Petrignanus.

Consilium X - Sec. Script. - D.nus Iacobus-Latinus Petrignanus.

1674 - In scrutinio Familiarum Nobilium da pallottarsi D.nus Iacobus Latinus Petrignanus.

1677 - pag. 11 - Fra le Signore Pacier viene eletta la Sig.ra Agnese Petrignani nei Farrattini.

„ pag. 79 - In Lista Nobilium Consiliariorum X pro primo Semestre Sig. Giacomo Latino Petrignani

„ pag. 185 - Fra i nomi dei « Signori da entrare nel nuovo Bussolo » leggesi Iacobus-Latinus Petrignanus, e, inter adprobatos, adest Iacobus Latinus Petrignanus.

1677 - Consilium X - Prim. Scr. pag. 190 - Sig. Giacomo-Latino Petrignani.

1680 - pag. 321 - Fra i nomi dei « Signori da entrare nel nuovo Bussolo » vi è quello del Sig. Giacomo-Latino Petrignani.

Consilium X - Sec. Script. pag. 328 - Sig. Giacomo Latino Petrignani.

1682 - Consilium X - Prim. Script. pag. 125 - Sig. Giacomo-Latino Petrignani.

1685 - pag. 34 - Fra i nomi dei « Signori da entrare nel nuovo Bussolo » leggesi quello di D.nus Iacobus Latinus Petrignanus.

1688 - Consilium X - Pro Sec. Sem. pag. 65 - Sig. Giacomo Latino Petrignani.

„ pag. 262 - Fra i nomi « Signori da entrare a far parte del nuovo Bussolo » figura quello di D.nus Iacobus Latinus Petrignanus; e fra coloro, che « majora vota favorabilia reportarunt, il terzo è il Sig. Giacomo-Latino Petrignani.

1690 - Consilium Nobile X - Pro prim. Sem. pag. 8 - Sig. Giacomo Petrignani.

1691 - pag. 215 - Fra i nomi dei « Signori, da entrare a far parte del nuovo Bussolo » leggesi quello del Sig. Giacomo Latino Petrignani. E fra quelli che « repor-

tarunt majora vota » è il Sig. Giacomo Latino Petrignani, che, « petens Romam, renuit »

1693 - Consilium X - Sec. Semestr. pag. 220 - Sig. Giacomo Petrignani.

1694 - Consilium X - Pr. Sem. - Sig. Giacomo-Latino Petrignani.

1695 - pag. 53 - Fra i nomi dei « Signori, da entrare a far parte del nuovo Bussolo » vi è quello di D.nus Iacobus Latinus Petrignanus.

1696 - Consilium X - Sec. Sem. - Sig. Francesco-Angelo Petrignani.

1697 - Consiglio Nobile del X - Sig. Giovanni Petrignani Prelatus.

1698 - pag. 92 - Fra i Signori da entrare nel nuovo Bussolo, vi è D.nus Iacobus-Latinus Petrignanus, però « non fuit palluctatus, quia de Magistratu.

1700 - Consiglio Nobile dei X - Sec. Sem. - Sig. Francesco-Angelo Petrignani e Sig. Benedetto Fantino Petrignani.

1701 - Special Consiglio Nobile dei X Sec. Sem. - pag. 114 - Sig. Giacomo-Latino Petrignani.

„ pag. 70 - Fra i Signori da entrare a far parte del nuovo Bussolo figura D.nus Iacobus-Latinus Petrignanus.

1702 - Consiglio Nobile dei X - Prim. Sem. - Sig. Giacomo-Latino Petrignani.

1703 - Consiglio Nobile dei X - Primo Sem. - Sig. Annibale Petrignani.

1704 - Consiglio Nobile dei X - Sec. Sem. pag. 103 - Sig. Conte Benedetto-Fantino Petrignani.

1705 - Consiglio Nobile dei X - Sec. Sem. pag. 104 - Sig. Francesco-Angelo Petrignani.

„ pag. 123 - Si deve provvedere al nuovo Bussolo.

Si pallottino, conforme al solito, le Famiglie Nobili. Et sic deventum fuit ad scrutinium Familiarum Nobilium de X, et D.nus Franciscus Angelus Petrignanus reportavit vota favorabilia XVI.

1707 - Consiglio Nobile dei X - Prim. Sem. pag. 165 - Sig. Conte Benedetto Petrignani.

1708 - Consiglio Nobile dei X - Prim. Sem. pag. 166 - Sig. Francesco-Angelo Petrignani.

1715 - Consiglio del X - Sec. Script. pag. 200 - Inter Imbuxolatores legitur D.nus Hannibal Petrignanus.

1716 - Consiglio dei X - Sec. Sem. pag. 48 - Sig. Francesco-Angelo Petrignani

1717 - Consiglio dei X Primo Semestre - pag. 119 - Hannibal Petrignanus.

1719 - Consiglio dei X - Sec. Sem. pag. 123 - Sig. Conte Benedetto Petrignani.

„ pag. 275 - Inter Imbuxolatores legitur Hannibal Petrignanus.

1721 - Consiglio dei X Prim. Sem. pag. 280 - Hannibal Petrignanus.

1722 - Consiglio dei X - Sec. Sem. pag. 283 - Conte Benedetto Petrignani.

1724 - Consiglio dei X - Sec. Sem. pag. 412 - Sig. Tommaso Petrignani.

1725 - Consiglio dei X - Primo Sem. pag. 413 - Tommaso Petrignani.

1726 e 1727 - Consiglio dei X - Secondo Semestre Pag. 414.89 - Conte Benedetto Petrignani.

1728 e 1729 - Consiglio dei X - Primo Sem. pag. 90 - Sec. Sem. pag. 91 - Tommaso Petrignani.

1730 - Consiglio dei X - Sec. Sem. pag. 225 - Conte Benedetto Petrignani.

1731 e 1732 - Consiglio dei X - Sec. sem. pag. 226 - Sec. sem. pag. 227 - Tommaso Petrignani.

*Inserire qui
la parte con-
presa nelle
grafie A-B*

1762, 1763, 1764. - E' annotato l'intervento di Annibale Petrignani al Consiglio dei X nelle pagine 101, 103, 109, 113, 151, 176, 178, 186, 195, 221, 230, 242, 252, 253*, 257, 257, 263, 269, 293, 294, 303, 305, 314, 321, 330, 339, 346, 350, 355, 359, 363, 379.

1764 - Rieletto nel Consiglio dei X; pag. 374 - Annibale Petrignani.

1764 - Eletto nel Consiglio dei X - pag. 375 - Conte Giacomo Petrignani.

1765, 1766, 1767, 1768, 1769, 1770. Nel volume relativo ai detti anni è annotato l'intervento di Annibale Petrignani al Consiglio dei X nelle pagine 5, 17, 24, 41, 61, ecc. fino alla pagina 428; ossia è annotato in trentatre pagine.

1771, 1772, 1773, 1774, 1775, 1776, 1777, 1778. Nel volume relativo ai detti anni è annotato l'intervento di Annibale Petrignani al Consiglio dei X nelle pagine 6, 31, 68 ecc.

1772 - Consiglio dei X; pag. 100 - Conte Giacomo Petrignani.

1778 - Rieletto nel Consiglio dei X - Annibale Petrignani.

1779, 1780, 1781, 1782, 1783, 1784. E' annotato l'intervento di Annibale Petrignani al Consiglio dei X in 12 pagine.

1784 - Consiglio dei X - Conte Giacomo Petrignani.

1785, 1786, 1787, 1788, 1789, 1790, 1791, 1792. E' annotato l'intervento di Annibale Petrignani (nobile anziano) al Consiglio dei X. in 15 pagine.

1792 - Due gennaio - Rieletto al Consiglio del X Annibale Petrignani nobile anziano.

1792 - Due gennaio - Eletto al Consiglio dei X - Conte Angelo Petrignani.

1793, 1794, 1795 - E' annotato l'intervento di Annibale Petrignani al Consiglio dei X in 6 pagine.

1795 - Consiglio dei X - Conte Angelo Petrignani.

1796, 1798, 1799. - E' annotato l'intervento di Annibale Petrignani al Consiglio dei X in 5 pagine.

1799 - Consiglio dei X - Conte Angelo Petrignani.

1800 - Annibale Petrignani. Nobile reggente il Governo provvisorio.

1800 - 24 agosto - Nobili dei X al Consiglio Generale. Annibale Petrignani; Conte Angelo Petrignani.

1801, 1802, 1803, 1804, 1806, 1807. E' notato l'intervento di Annibale Petrignani (nobile anziano) al Consiglio dei X in 10 pagine.

1808 - il 29 luglio. Annibale Petrignani, nobile anziano, già ottuagenario è eletto per l'ultima volta alla magistratura.

1733 e 1735 - Consiglio dei X - Sec. Sem. pag. 372 - Primo Sem. pag. 41 - Annibale Petrignani.

1735 - Consiglio dei X - Sec. Sem. pag. 42 - Conte Benedetto Petrignani.

1737 - Consiglio dei X - Sec. Sem. pag. 53 - Annibale Petrignani.

1739 - Consiglio dei X - Primo sem. pag. 294 - Conte Benedetto Petrignani.

1740 e 1741 - Consiglio dei X - Primo sem. pag. 295 Sec. sem. pag. 296 - Annibale Petrignani.

1743 e 1744 - Consiglio dei X - Primo sem. pag. 546 - Primo sem. pag. 546 - Annibale Petrignani.

1745 - Consiglio dei X - Sec. sem. pag. 547 - Conte Benedetto Petrignani.

1746 - Consiglio dei X - Sec. Sem. pag. 39 - Annibale Petrignani.

A

1747 - Consiglio dei X - Sec. sem. pag. 40 - Conte Ferdinando Petrigani.

1748 - Pr. sem. pag. 41 - 1749 - Sec. sem. pag. 25.
- 1750 - Pr. Sec. sem. pag. 25 - Consiglio dei X - Annibale Petrigani. (1)

1751 - Pr. sem. pag. 25 - Consiglio dei X - Conte Ferdinando Petrigani.

1751, 1752, 1753, 1754, 1755 - Pr. sec. sem. - Consiglio dei X - Annibale Petrigani.

1754 e 1755 - Pr. e sec. sem. - Consiglio dei X - Conte Ferdinando Petrigani.

1756, 1757, 1758, 1759 - Pr. sec. sem. pag. 201 - Consiglio dei X - Annibale Petrigani.

1757 - Pr. sem. pag. 201 - 1758 - Pr. sec. sem. pag. 201
- 1759 Pr. sem. pag. 201 - Consiglio dei X - Conte Ferdinando Petrigani.

1760, 1761, 1762 - Consiglio dei X - pag. 392 - Annibale Petrigani.

B

GLI ANTICHI POSSEDIMENTI

DELLA

FAMIGLIA PETRIGNANI

(1) - Fino all'anno 1749 si tratta di Annibale II, a partire dall'anno 1748 e fino al 1750 si tratta di Annibale III. Vedi albero genealogico.

Se la **Famiglia Petrignani** occupa una bella pagina nella storia della città di Amelia, per la sua antica nobiltà, per gli uomini illustri, che, in ogni tempo, la nobilitarono con le virtù ed i meriti loro; non andò meno illustre per lo splendore del censo e la dovizia del suo amplissimo patrimonio.

Ne fanno fede di ciò il vecchio catasto, gli atti pubblici notarili, da me in parte già citati, gl'illustri parentadi contratti con tante altre nobilissime famiglie d'Italia, oltre che ne trovo la conferma in un manoscritto originale del 1689, opera del Sig. Bernardo Cenci di Roma, intitolato « Monumenta vetusta, honores atque dignitates Familiae de Cinciis a priscis documentis excerpta, sub die 6 mensis decembris, Anni 1689. Romae. »

Costui, dopo avere riportati nel detto manoscritto i nomi dei principali personaggi della Famiglia Petrignani, perchè imparentata con la Famiglia Cenci, pone termine al suo lavoro con le seguenti parole.

« Castelli, Terre, Casali, Tenute, Ville, Giardini e Palazzi, che possedeva anticamente la Nobilissima et Antichissima Famiglia Petrignani.

« Nella Ill.ma, Nobilissima et Antichissima Città di Amelia.

« Un bellissimo Palazzo con ogni sorta di comodità, con giardino contiguo, e con chiesa pubblica, dedicata ad onore di S. Cecilia, circondata da colonne di travertino, con sue catene di ferro, e con Portici; et in

« facciata di detto Palazzo una casa, per comodo della
« famiglia, con sue stalle, finili, e rimesse etc. (1)

Un altro palazzo detto *del Colle*. (2)

Un terzo detto *di Piazza*. (3)

Un quarto detto *di Borgo*. (4)

« Nel territorio di detta città, diversi Casali, Lavo-
« recci, Vigne, Tenute, Macchie, Prati, Castagneti et altro.

« Nel territorio della città di Todi, una Tenuta chia-
« mata volgarmente « il Castello diruto di Salviano, » di molte
« miglia, con chiesa pubblica, dedicata ad honore della
« Beatissima Vergine detta Delle Grazie, con molte case
« per comodo di Soggi e Lavoratori permanenti in detto
« luogo.

« Nella Teverina un castello detto Attigliano.

« Una Tenuta detta Masciano.

« Una Tenuta detta di Rocco.

« Una Tenuta detta Alviano.

« Una tenuta detta Coalana.

« Una Tenuta detta il Palazzetto.

« Una Tenuta detta Tenaglie.

« Un palazzo in Roma, posto nel rione detto la Re-
« gola, in rispetto la chiesa della SS.ma Trinità de Con-
« valescenti, che al presente è posseduto dal sacro Monte
« della Pietà di Roma, dove attualmente se ne serve la
« la città di Roma per comodo di depositi di pegni, e
« banco.

Altro palazzo in S. Salvatore in Campo.

Altra casa in via Monted'oro.

« Altre Case, Tenute, Luoghi di Monti, Censi et altro
« che possedeva, per la morte di Monsignor Fantino Pe-

(1) - In piazza della Calena, passato poi ai Sanzi, oggi proprietà del Sig. Edilberto Rosa.

(2) - In via del Duomo, proprietà poi del Petrarca, oggi proprietà Marcheggiani.

(3) - In piazza V. Emanuele, passato poi alla famiglia Leonardi, oggi proprietà della famiglia Rosa. È il grande palazzo costruito da Bartolomeo Petrigliani.

(4) - In via Vittorio Emanuele abitata da Luca Petrigliani, e dalla vedova di Lui, passato poi all'eredità di essa.

« trignani, fù venduto per la Congregazione dei Baroni a
« lume di candela tutto l'asse ereditario nella Casa Petri-
« gnani, per soddisfare il debito fatto del chiericato di Ca-
« mera, comprato da detto Monsignor Fantino, e per le
« quantità di sicurtà fatte dalli Antenati Petrigliani a diversi
« che tutti i creditori furono sdisfatti per le vendite fatte
« delli loro stabili, come il tutto si riconosce, e si conserva
« nell'archivio della Casa Cenci.

Negli ultimi tempi i Petrigliani possedettero il feudo
di S. Vito, avuto per eredità di Casa Scotti di Narni.

« Questa nobilissima et antichissima Casa ha fatti
« sempre parentati nobili et illustri con le prime famiglie
« dell'Italia.

« Si conservano nell'archivio della Casa Cenci quan-
« tità di ben serviti, fatti da grandi personaggi a questa
« Famiglia, per cariche onorevoli et illustri, per dignità
« haute, cittadinanze dal popolo Romano, e dalla città di
« Perugia, e d'altre cospicue città, che qui si tralasciano,
« con privilegi, assensi, ben serviti, dottoramenti; et hanno
« esercitato il Conservatorio di Roma più volte, con altre
« onorevoli cariche ricevute da Sommi Pontefici in Roma ».

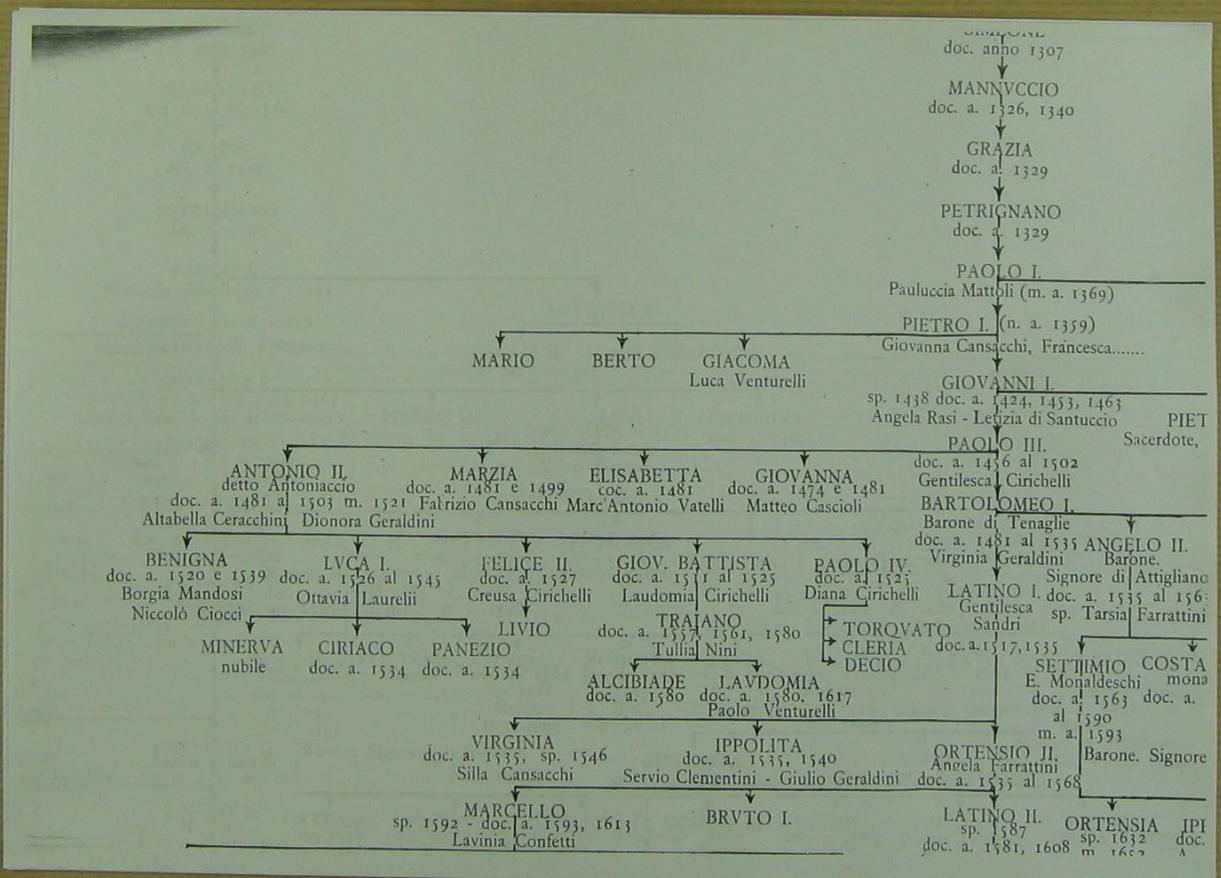
Ed ora, giunto al termine di cotesto mio lavoro,
commessomi, come dissi fin dal principio del medesimo,
dal Sig. Cav. Antonio Petrigliani e suoi congiunti, non mi
resta che esprimere a lui stesso ed a' suoi parenti il voto
cordiale ch'io faccio a tutti indistintamente, cioè, che con
il loro ingegno, con la loro coltura e con le loro virtù
possano e sappiano far rivivere gli esempi luminosi degli
Avi, e far rifiorire quel patrimonio familiare, che, nei secoli
andati impresso in tante opere cittadine il nome e la ricor-
danza dei Petrigliani.

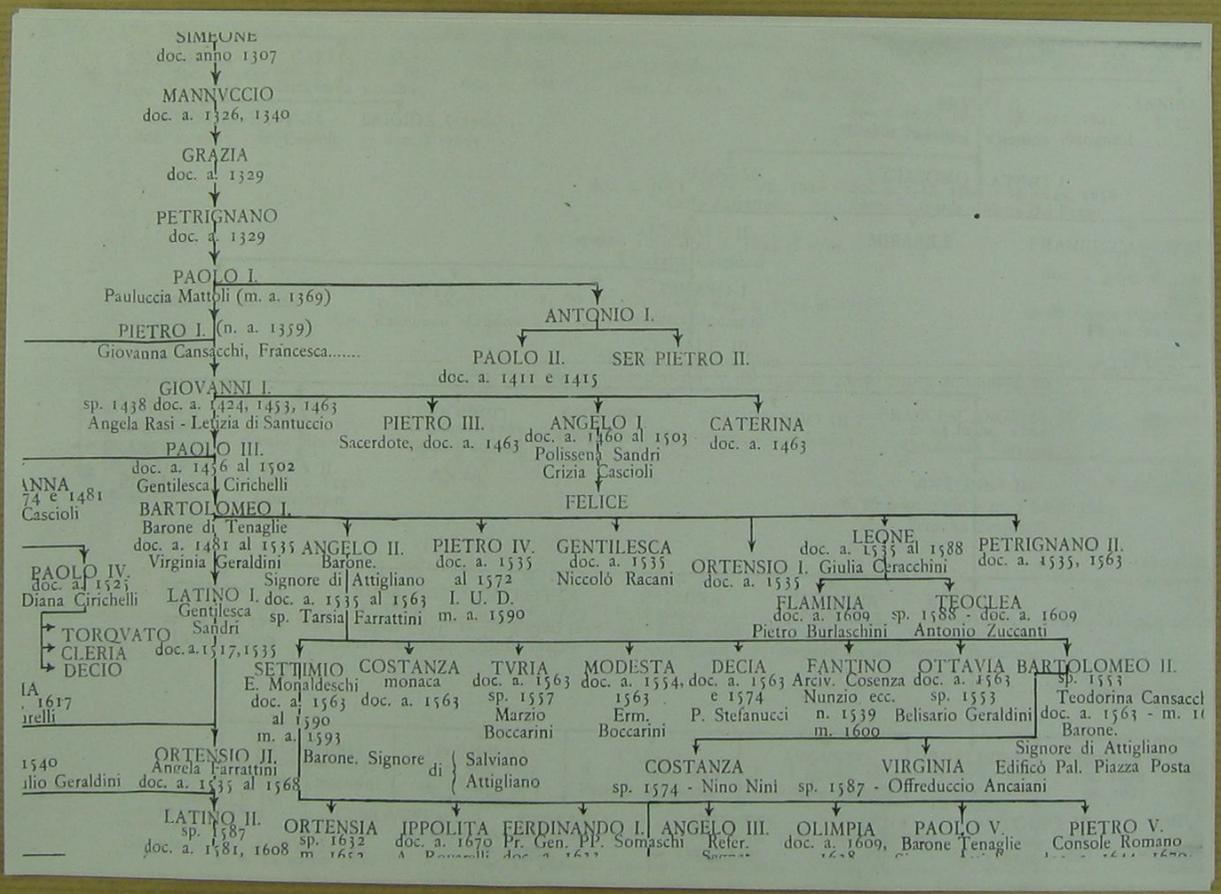


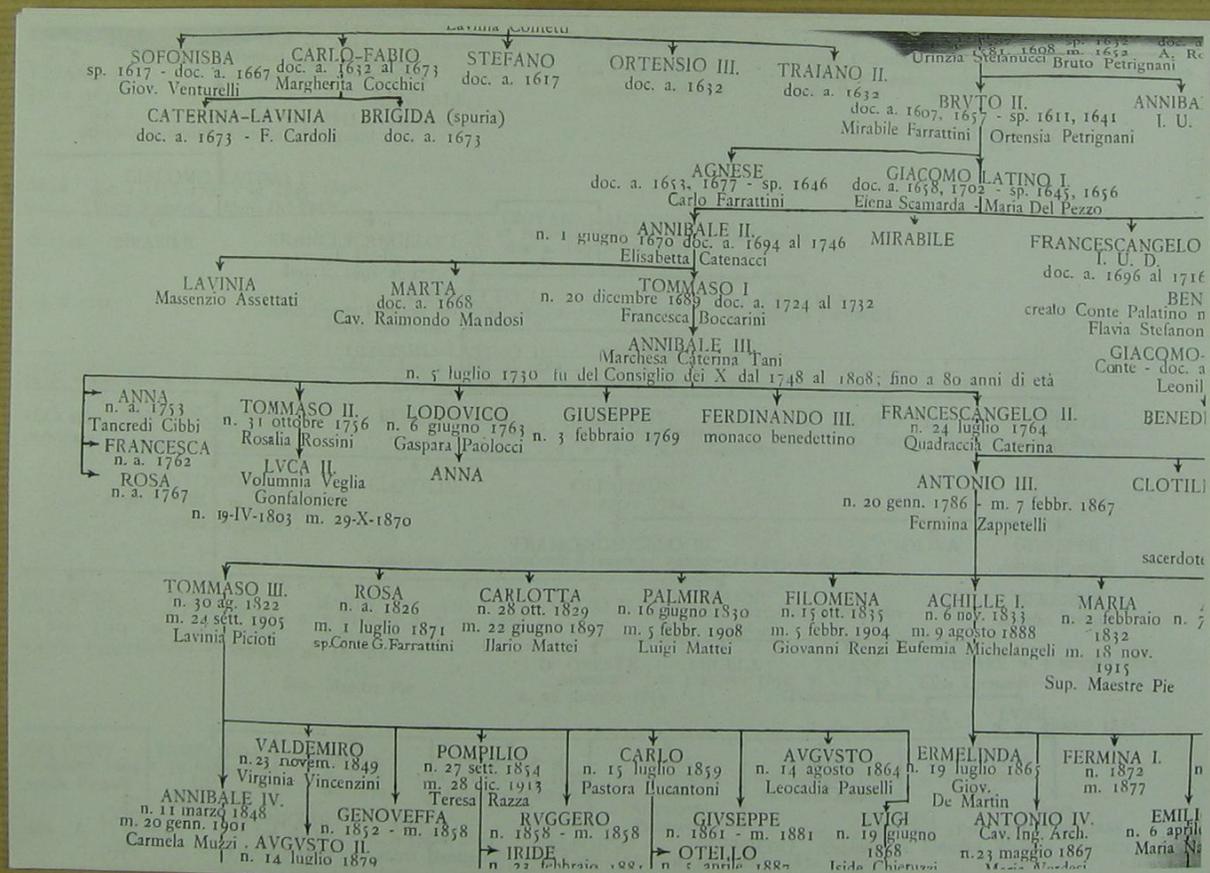
ALBERO GENEALOGICO
DELLA
FAMIGLIA PETRIGNANI
DI AMELIA

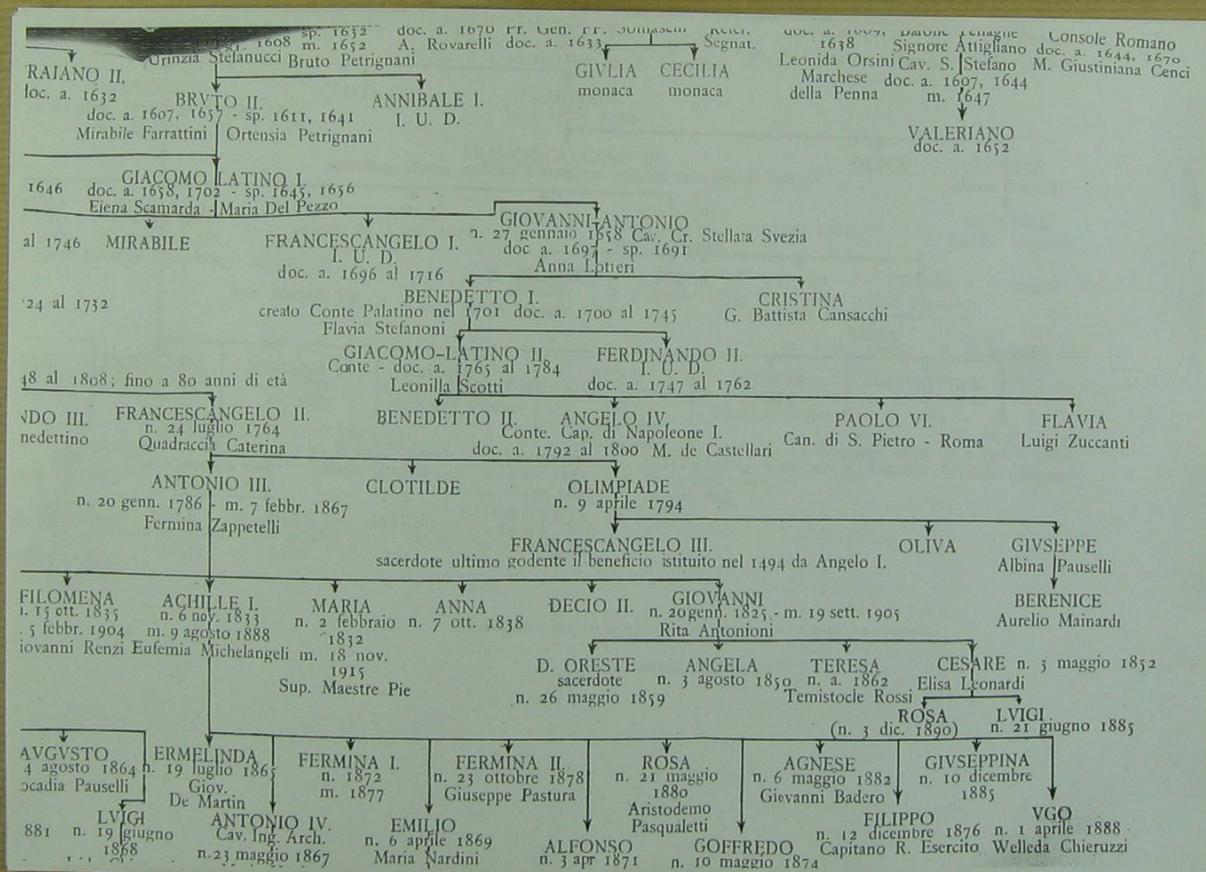
(PATRIZIA · AMERINA · ROMANA)

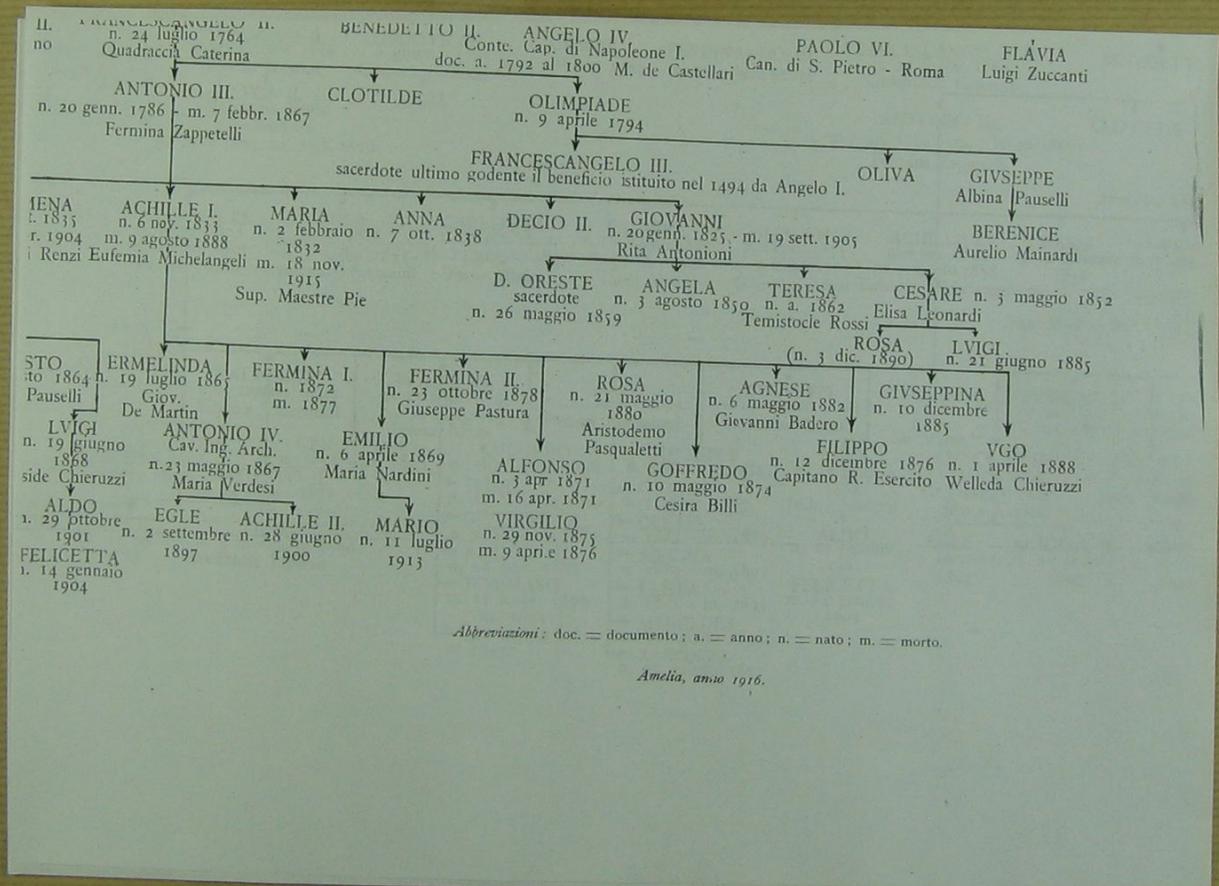
SIMEONE
doc. anno 1907





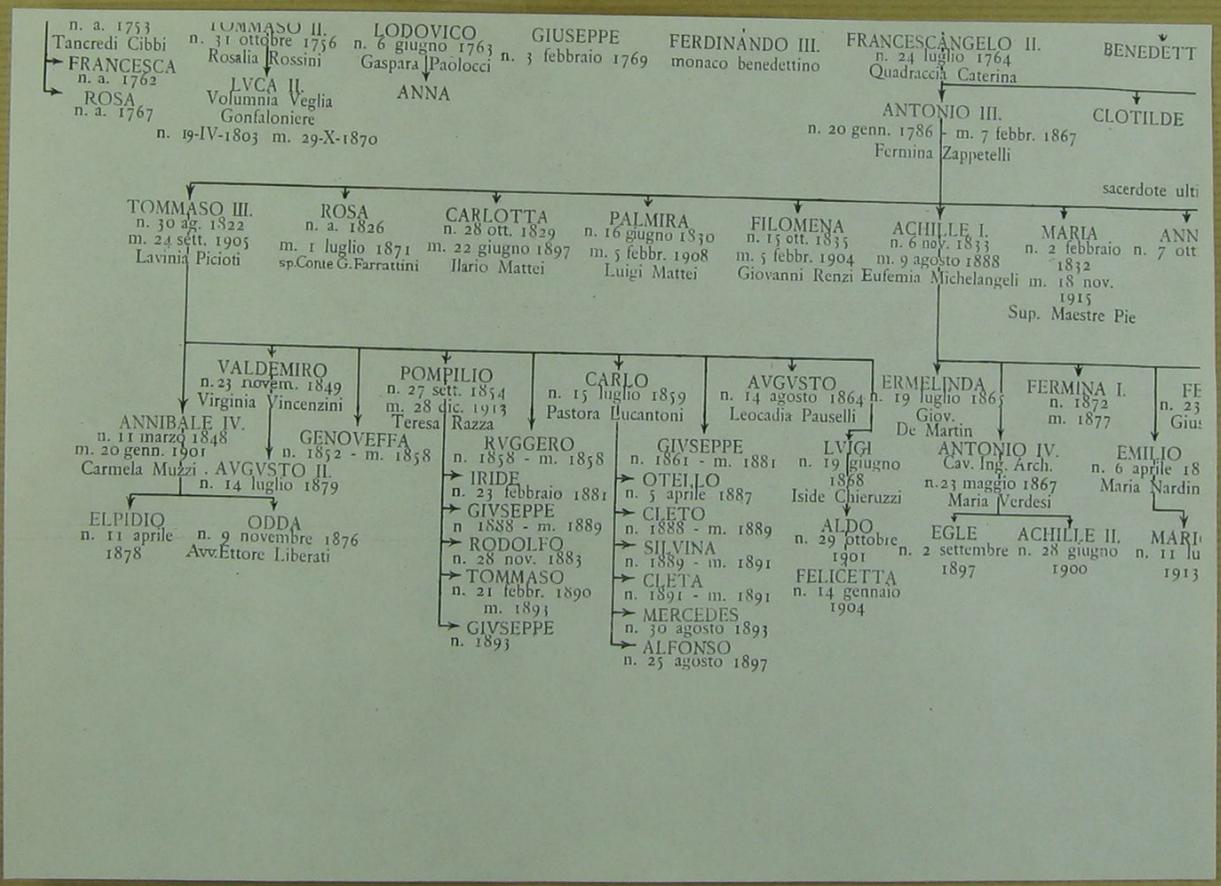






Abbreviazioni: doc. = documento; a. = anno; n. = nato; m. = morto.

Amelia, anno 1916.



F. PETRIGNANI FERDINANDO

Di nobile famiglia amerina (un suo congiunto Pietro Petri-
gnani era nel 1630 maggiordomo del duca di Urbino e tutore dei
nostri interessi in quella città), tanto benemerita del nostro
ordine, avendo tra l'altro contribuito assai alla restaurazione
della chiesa di S. Angelo di Amelia, attratto dall'amicizia e
dagli esempi dei nostri Padri, essendo già sull'età di 35 anni,
fu ammesso al noviziato dal Capitolo di S. Biagio in Roma, per
istanza dello stesso P. Gen. Boccioni, nel'ottobre 1618; e lo com-
piè sotto il P. Focopani, la maggior parte nella casa succursale
di Tivoli. Compiuto l'anno, essendo riuscita la votazione a lui
favorevole omnibus votis, il 7 ottobre con atto notarile fece la
rinuncia testamentaria di tutti i suoi beni in favore della Con-
gregazione, e professò solennemente l'8 ottobre 1619.

Si fermò nella casa di S. Biagio per attendere agli studi teolo-
gici, e il 19 nov. 1619 fu promosso al Suddiaconato, al Diacono-
to nel marzo 1620, e al Sacerdozio nella Pasqua del medesimo an-
no. Fu poi inviato nel collegio di Amelia, dove la fiducia dei
Superiori gli affidò l'onore di assistente di alcuni chierici
professi colà dimoranti, e dove nel 1621 fu eletto confessore del-
la comunità religiosa e direttore spirituale delle scuole pubbli-
che, quantunque non potesse partecipare ai Capitoli Collegiali per
per difetto di anni di professione, secondo le Costituzioni.

In breve riflusero le sue eccelse doti di pietà e di vera vir-
tù, tanto che nel 1623 fu chiamato a S. Biagio, dove esisteva
una comunità somasca fiorantissima, e fu scelto lui, il più gio-
vane di professione fra i religiosi, per affidargli il delicato e
incarico di maestro ed ovizi, non solo, ma col consenso di
tutti, inoltre ^{fu eletto} Vattuzio della casa. Se dovesimo giudicare il

carattere di un uomo dalla sua calligrafia, come vorrebbero sostenerlo ^{alcuni} specialisti, dovremo proprio riconoscere in P. Petriggiani un uomo dalle idee chiare e dall'anima ordinata; le pagine da lui redatte nell'antichissimo libro degli Atti di S. Biagio, come nei tre documenti, sono le più limpide del prezioso documento; la correttezza dell'esposizione, l'esattezza dei termini costituzionali e giuridici e delle notizie dimostrano in lui una ben ordinata lucidità di pensiero. Al suo ufficio di attuario della casa dobbiamo pure la redazione, che egli si compiacque di fare, in appendice al primo volume degli stessi atti, di parecchi formulari canonici e costituzionali, affinché servissero di esempio: non c'è bisogno di far rilevare che questa documentazione è di incalcolabile valore storico. Il primo novizio che formò alla vita religiosa fu il P. Alessandro Crescenzi, poi Cardinale, in favore del quale si è doperò presso la S. Sede. Crescenzi con parole così convincenti da indurlo immediatamente a decedere dal rifiuto opposto a che suo nipote entrasse in Congregazione. Furono pure suoi discepoli il P. Ludovico Ursino, il P. Daniele Battilana, tanto per nominare quelli che maggiormente si distinsero.

Nel febbraio 1626 fu destinato rettore dell'orfanotrofio di ~~Monte~~ Cerata, dove si fermò ~~alcuni~~ anni; ma, più di documenti in proposito, non possiamo precisare l'attività che il P. Petriggiani vi svolse. Compiuto ~~il triennio~~ il triennio, nel maggio 1629 fu di nuovo deputato in S. Biagio come maestro dei novizi, al quale ufficio nel giugno 1630 gli fu aggiunto anche quello di procuratore della casa. Non era una sinecura allora la tutela degli interessi materiali della casa di S. Biagio; il procuratore doveva curare l'adempimento di vari legati di messe, ammini-

strare le molte possessioni a Faenza, Urbino e Tivoli, amministrare vari legati lasciati dai nostri religiosi in stato di professione; il P. Petriggiani vi attese con la nota sua diligenza, redigendone accuratamente le operazioni nel libro degli Atti.

Il 14 giugno 1633 moriva in Amelia il P. Preposito D. Giacomo Brusco, che per moltissimi anni aveva retto il collegio con benevolenza. I Superiori posero subito lo sguardo su P. Petriggiani e lo designarono a reggere quella casa col titolo di Vicario; e P. Petriggiani abbandonò il tranquillo soggiorno di S. Biagio e si portò ad Amelia. Appena giunto vi trovò, giova il confessarlo, qualche difetto nell'osservanza regolare, poiché il P. secondo una abitudine già invalsa da molto tempo, avevano accettato troppo facilmente dal Vescovo l'incarico di confessare nei vari monasteri della città, con qualche discapito delle funzioni nella nostra chiesa e dell'andamento delle scuole. Entro un mese P. Petriggiani senza tanto discutere, provocò un ordine dal P. Generale e con quello in mano si portò in curia, dove rinunciò le varie mansioni di confessore di suore addossate ai nostri Padri. Accondiscendendo inoltre a quella meticolosità e spirito di esattezza che era proprio della sua natura, ordinò l'archivio collegiale, raccogliendo, ordinando e trascrivendo tutti i documenti che interessavano quel nostro collegio.

Già fin dall'anno 1632 era stato iscritto nel numero dei Vocati, e partecipò per la prima volta al Cap. Gen. nel 1635; prima di partire, convocò i religiosi in capitolo e concluse l'esortazione spirituale ripetendo loro l'invito, che già prima aveva loro rivolto, di manifestare gli ciascuno privatamente i propri bisogni. Di ritorno dal Cap. Gen. si portò nella casa di S. Mar-

tino di Velletri, di cui era stato eletto Rettore. Il suo spirito di carità, già altrove manifestatosi, si manifestò pure qui a Velletri, dove in giorno, convocati i religiosi in capitolo, "ricordai in particolare alli PP. e Fratelli che pregassero per il Definitorio et dissi che ciascuno mi desse la lista dei suoi bisogni per provvederli". Il Definitorio del 1636 lo destinava a Rettore dell'orfanotrofio di S. Maria di Loreto in Napoli. Gli atti del Capp. Gen. ci documentano quanto il P. Petriagnani fosse tenuto in considerazione per la sua prudenza e abilità negli affari dai Padri della Congregazione; infatti il Definitorio del 1636 affidava a lui il delicato incarico di indagare sulle accuse mosse da alcuni malevoli contro una persona nota al P. Somschi. Il Def. del 1637 commetteva a lui la difficile questione di un accomodamento coi deputati del Pio luogo della Pietà in Napoli, che quell'anno purtroppo i nostri dovettero abbandonare; nel 1638 fu nominato uno dei membri della commissione per esaminare i meriti degli eleggibili al vocalato, e della commissione istituita per dirimere le divergenze tra la nostra Congregazione e quella dei PP. Dottrinari allora uniti a noi. Nel 1638 fu eletto Preposito della casa di S. Biagio, in cui stava lo studetto di teologia. Data la natura di quella casa professa, di cui governo fin dagli inizi la Congregazione aveva sempre designato i Padri più distinti per cultura e spirito religioso, dovette essere primo impegnato al Preposito P. Petriagnani quello di mantenere vivo il culto ed l'osservanza religiosa. Gli atti collegiali si tramandano metodicamente le note di tutti i capitoli collegiali da lui tradunati con frequenza per la trattazione dei più svariati affari, e sempre si è la memoria della esortazione

spirituale da lui premessa a tal ore delle Costituzioni: "dopo una breve paterna esortazione al religioso fervore" - "dette alcune cose spettanti al carico suo per ricordare a tutti l'osservanza religiosa", ecc.

Nel maggio 1640 terminò la sua prepositura e rimase nella casa di S. Biagio con l'incarico di confessore e seniore. Nel maggio 1642 fu eletto vicepreposito dal Definitorio, dato che nel biennio precedente aveva rifiutato per umiltà tale carica, non ostante che a lui competesse come a Vocale, secondo le Costituzioni; mentre era in questo ufficio fu designato dal I. Gen. a provvisore della stessa casa di S. Biagio (dato che il visitatore della provincia era lo stesso Preposito P. Alessandro Crescenzi); e infatti il giorno 14 aprile aprì la sacra visita facendo leggere la sua patente e quindi "esortò tutti a conferire con ogni confidenza quello fosse maggior gloria d'Iddio, onore della nostra Congregazione e profitto di ciascheduno".

Già fin dal 1640 aveva cominciato a risentire di gravi incomodi di salute, tanto che a causa della infermità non poté nemmeno intervenire al Cap. Gen. del 1641, nel quale i PP. Definitoriali in riguardo ai suoi incomodi, lo esentarono dal coro. Non poté intervenire nemmeno al Cap. Gen. tenutosi in Cremona nel 1644, nel quale però fu concordemente eletto a Procuratore Gen., né in seguito partecipò mai più ad nessun capitolo a causa della infermità. Nel giugno 1645 morì sua madre Donna Emilia Romaldeschi-Petriagnani, la quale aveva nel suo testamento domandato di poter aver sepoltura nella nostra chiesa di S. Biagio; il PP. "S. Biagio" si in riguardo ai meriti del I. Proc. suddetto, come anche per l'amorevolezza usate continuamente tanto in vita quanto in

morte della detta signora al nostro collegio omnes annuerunt". Nella medesima seduta capitolare il P. Petrigiani presentò ai FF. di S. Biagio tutta la ricca eredità lasciategli da sua madre, pregando i medesimi Padri avolerne usare come meglio credessero in beneficio della Congregazione. Il mese seguente morì suo fratello il sign. Cav. Paolo Petrigiani, e allora l'U. P. Frac. domandò al Cap. collegiale di S. Biagio che volessero concedere ai membri della sua famiglia una sepoltura stabile e capace nella chiesa; "tutti i Padri concordemente si per li meriti del detto R. Padre, sì anco per l'onorevolezza che stimano avere nella loro chiesa per simile effetto si compiacquero concedergli il sito che è tra l'altare maggiore e quello di S. Carlo".

Un'opera efficace a cui attese P. Petrigiani durante la sua procura fu quella di sistemare la situazione di alcuni religiosi usciti dalla congregazione o apostati; e nel medesimo tempo per tutelare l'onore della Congregazione nel 1645 emanò un editto che i Padri di Roma non tenessero nessuna relazione con detti religiosi che erano o che sarebbero venuti in Roma per trattare le loro cause, riservando il comunicare con loro solo ai Superiori maggiori.

Il moto spirito della sua pietà lo faceva ricercare come confessore dalle più nobili famiglie romane: una di queste fu quella dei Principi Perretti; il suo spirito di osservanza si rileva anche da questo quaderno che trascrivo fedelmente dagli atti in data 5 die. 1647: "Il F. D. Ferdinando Petrigiani come confessore della f. m. della signora principessa Perretti, avendo ricevuto dal sign. Duca di Corchiana fratello di questa principessa una medaglia d'oro con lo scudo figurata da ambo le parti, quale concessa dalla B. M. di Sisto V con varie indulgenze, come dal la

Bolla 73 dell'anno 1587 di I die. nel Tomo II del buclario a carta 609 si può comprendere, in virtù di detta Bolla, restando dopo morte il possessore di simile medaglia ab intestato, alla chiesa più vicina al domicilio; loro, toccava alla chiesa di S. Biagio Monte Citorio, subito la consegnò nelle mani del F. D. Agostino Ubaldini prop. di questo collegio, in tempo appunto che la più parte dei Padri erano assistenti". Troviamo memoria nel libro degli atti di altri spropi in favore della casa eseguiti dal P. Petrigiani in varie occasioni di poventi a lui pervenuti.

Passò gli ultimi anni nel'osservanza più rigorosa della vita claustrale attendendo al ministero delle confessioni per quanto glielo permettevano le condizioni della sua salute. Fianco di meriti si riposò nel Signore il 30 aprile 1651 e fu sepolto nella sepoltura dei Padri nella chiesa di S. Biagio.

Quantunque P. Petrigiani non abbia operato grandi cose alla vista e secondo il giudizio degli uomini, è degno però di essere ricordato fra i migliori religiosi che illustrarono e servirono la nostra congregazione nel sec. XVII. L'umiltà e il nascondimento fu il suo distintivo, che non valsero a farglielo rinnegare né la debilità dei natali, né gli uffici a cui fu chiamato in Congregazione. Quando entrò in Congregazione aveva già percorso gli studi che lo avevano portato alla laurea dottorale in diritto, della cui conoscenza, come vedemmo, egli si servì per fare sfoggio di dottrina prima per attuazioni pratiche secondo le esigenze dei suoi doveri. Il collegio di Amelia, in vista delle benemerite della sua famiglia e sue, lo iscrisse fra i Padri più degni di essere ricordati, e ne volle eternato il ritratto nella serie pittorica dei religiosi più illustri dell'Ordine, che ancora adornano le pareti di quell'antico nostro collegio. P. Mario Turturico